Il complesso monumentale di Santa Croce è proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno e del Comune di Firenze.
The monumental complex of Santa Croce is owned by the Fondo Edifici di Culto of the Ministry of the Interior and the City of Florence.

OPERA DI SANTA CROCE

Presidente | *President*
Cristina Acidini

Vicepresidente | *Vice President*
Aureliano Benedetti

Consiglieri | *Counselors*
Andrea Bucelli
Giulio Conticelli
Maria Di Benedetto
Paolo Ermini
Giancarlo Lo Schiavo

Segretario Generale | *Secretary-General*
Stefano Filipponi

Responsabili di Area | *Area Managers*
Michaela Baldassarri – Area Risorse Umane, Bilancio e Controllo di Gestione | *Human Resources, Financial Statements and Management Control Area*
Caterina Barboni – Area Comunicazione e Relazioni Esterne | *Communication and External Relations Area*
Daria Di Cristina – Area Affari Generali, Gare e Contratti | *General Affairs, Tenders and Contracts Area*
Eleonora Mazzocchi – Area Tutela e Valorizzazione | *Protection and Enhancement Area*
Marco Pancani - Area Tecnica | *Technical Area*
Alberto Verdiani – Area Presidio e Accoglienza | *Presidium and Reception Area*

www.santacroceopera.it

I Vescovi di Roma e Santa Croce di Firenze

–

THE BISHOPS OF ROME AND SANTA CROCE, FLORENCE

a cura di | edited by
GIULIO CONTICELLI

con una prefazione di | with a preface by
GIUSEPPE CARD. BETORI

testi di | texts by
CRISTINA ACIDINI
GABRIEL-MARIUS CALIMAN
GIULIO CONTICELLI
GIANCARLO CORSINI
ELEONORA MAZZOCCHI
CLAUDIA TIMOSSI

Mandragora

Sommario

TABLE OF CONTENTS

6 Prefazione | Preface
GIUSEPPE CARD. BETORI

9 Saluto della Presidente dell'Opera di Santa Croce
Greeting of the President of the Opera di Santa Croce
CRISTINA ACIDINI

13 Saluto del rettore della basilica di Santa Croce
Greeting of the Rector of the Basilica of Santa Croce
FR. GIANCARLO CORSINI, OFM CONV.

15 Il messaggio dei Vescovi di Roma in Santa Croce
The message of the Bishops of Rome in Santa Croce
GIULIO CONTICELLI

19 Alla radice del ministero petrino
At the roots of the Petrine Ministry
GIULIO CONTICELLI

21 San Silvestro Papa in Santa Croce
Pope St Sylvester in Santa Croce
ELEONORA MAZZOCCHI

25 La Regola francescana e il Vescovo di Roma
The Franciscan Rule and the Bishop of Rome
FR. GIANCARLO CORSINI

27 Innocenzo III e la Regola francescana
Innocent III and the Franciscan Rule
FR. GIANCARLO CORSINI

31 Onorio III conferma a san Francesco la *Regula Bullata*
Honorius III confirms Francis's *Regula Bullata*
FR. GIANCARLO CORSINI

33 Gregorio IX e Francesco d'Assisi Santo
Gregory IX and St Francis of Assisi
FR. GIANCARLO CORSINI

36 Eugenio IV e la consacrazione di Santa Croce
Eugene IV and the consecration of Santa Croce
CLAUDIA TIMOSSI

39 Pio VI e la memoria di Machiavelli in Santa Croce
Pius VI and the remembrance of Machiavelli in Santa Croce
GIULIO CONTICELLI

41 La facciata di Santa Croce: storia e messaggio
The façade of Santa Croce: History and Message
FR. GABRIEL-MARIUS CALIMAN

44 Pio XI e la Basilica di Santa Croce
Pius XI and the Basilica of Santa Croce
CLAUDIA TIMOSSI

46 Il cardinale Elia Dalla Costa e Giorgio La Pira in occasione del Convegno dei Sindaci del 1955
Cardinal Elia Dalla Costa and Giorgio La Pira at the Conference of Mayors in 1955
GIULIO CONTICELLI

48 I Colloqui del Mediterraneo di Giorgio La Pira in Santa Croce
Giorgio La Pira's Mediterranean Colloquia in Santa Croce
GIULIO CONTICELLI

51 San Paolo VI sul sagrato in Santa Croce il 24 dicembre 1966 per l'alluvione di Firenze
St Paul VI in the churchyard of Santa Croce on 24 December 1966 to address the City following the Florence Flood
GIULIO CONTICELLI

53 San Paolo VI e il *Crocifisso* di Cimabue di Santa Croce
St Paul VI and Santa Croce's *Crucifix* by Cimabue
GIULIO CONTICELLI

54 San Giovanni Paolo II e l'appello ai giovani a Santa Croce
St John Paul II and the appeal to young people in Santa Croce
GIULIO CONTICELLI

56 Papa Francesco e la Fraternità in Santa Croce
Pope Francesco and the Fraternity in Santa Croce

68 Le giornate della Fraternità in Santa Croce (2019-2021)
The Days of Fraternity at Santa Croce (2019–21)
GIULIO CONTICELLI

74 Cronotassi dei Vescovi di Roma
Chronotaxis of the Bishops of Rome

È nel segno dell'abbraccio di pace, di cui continuano a essere operatori miti e potenti Francesco d'Assisi e Giorgio La Pira, che la Chiesa di Firenze accoglie oggi tutti coloro che partecipano all'Eucarestia nella basilica di Santa Croce e alla celebrazione dell'A*ngelus* nella piazza su cui Dante, con la sua statua, tiene lo sguardo. Il saluto affettuoso va a papa Francesco, al presidente Sergio Mattarella, ai cari confratelli e ai sindaci che sono giunti da diverse parti dell'Italia e del mondo, a tutti coloro a cui sta a cuore il futuro degli Uomini e dei Popoli.

Santa Croce, con la sua anima francescana che ne caratterizza l'identità, è luogo unico di incontro tra persone, crocevia speciale di memoria e tempo presente, di arte e spiritualità. Le pagine di questa pubblicazione, illustrando il rapporto tra i Vescovi di Roma, Francesco d'Assisi e Santa Croce, rivelano il prezioso patrimonio religioso e storico-artistico che l'intero complesso monumentale riserva in dono per gli uomini e le donne di ogni tempo. Centrale – nel racconto – il legame del Santo e dell'Ordine con il Ministero Petrino, che vede come episodi centrali l'approvazione e la conferma della *Regola* da parte di Innocenzo III e di Onorio III, ma anche il linguaggio della grande arte di cui Giotto è protagonista indiscusso e che nasce da una esigenza rigorosa di narrazione finalizzata all'evangelizzazione.

È intima e profonda l'unione tra la basilica francescana e la città. La cronaca storica ci ricorda che Santa Croce venne consacrata il 7 gennaio del 1443, alla presenza di papa Eugenio IV, mentre il Concilio di Firenze entrava nella fase conclusiva. Per Giorgio La Pira quel Concilio ha avuto un alto valore simbolico, costituisce l'origine della vocazione speciale di Firenze a costruire "ponti di speranza e di amicizia". "Anche le città hanno, come le persone, una vocazione e un destino, i cui tratti appaiono chiaramente in certi singolari momenti di emergenza storica. – afferma La Pira parlando al Convegno dei sindaci delle capitali nell'ottobre 1955 – Ebbene la vocazione mediatrice di Firenze si manifesta nel grande incontro storico tra Oriente e Occidente che avvenne nella terza decade del 1400 e che ebbe proprio a Firenze la sua sede".

It is in the spirit of the embrace of peace, for which Francis of Assisi and Giorgio La Pira continue to be benevolent and powerful agents, that the Church of Florence welcomes today everyone participating in the Eucharist in the Basilica of Santa Croce and the celebration of the *Angelus* in the square watched over by the statue of Dante. We would like to extend our affectionate greeting to Pope Francis, President Sergio Mattarella, the mayors who have come from all over Italy and the world and all those who care about the future of humanity.

Santa Croce, with its defining Franciscan spirit, is a unique meeting place, a special crossroads of past and present, art and spirituality. The pages of this volume on the relationship between the Bishops of Rome, Francis of Assisi and Santa Croce reveal the invaluable religious and art-historical heritage that the entire monumental complex preserves for the men and women of every epoch. Central to this story is the tie between the Saint and Order and the Petrine Ministry, the main episodes of which were the approval and confirmation of the *Rule* by Innocent III and Honorius III, but also the language of the great art led by Giotto and that emerged to meet a rigorous need for narration that could be used for evangelisation.

There is also a close, deep tie between the Franciscan basilica and the city. The historical record reminds us that Santa Croce was consecrated on 7 January 1443, in the presence of Eugene IV, when the Council of Florence was entering its final phase. For Giorgio La Pira, that council had high symbolic value, constituting the origin of Florence's special vocation for building "bridges of hope and friendship". "Cities, like people, have a vocation and destiny, the features of which clearly emerge during historic moments," La Pira observed, speaking at the Conference of Mayors of Capital Cities in October 1955, "And Florence's vocation as mediator emerged during the great historical meeting between East and West that took place in the middle of the 15th century right here in Florence."

Parole, quelle di Giorgio La Pira, che ci riportano al nostro tempo. Al "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" di Abu Dhabi, che ha ispirato le Giornate della Fraternità promosse dai Francescani e dall'Opera di Santa Croce negli anni recenti, e all'impegno per il dialogo di queste straordinarie giornate che hanno visto l'incontro dei Vescovi e dei Sindaci del Mediterraneo.

Words that bring us up to our own time, and the 'Document on Human Fraternity for World Peace And Living Together' of Abu Dhabi, which inspired the Days of Fraternity promoted by the Franciscans and the Opera di Santa Croce in recent years, and the commitment to dialogue that marked these extraordinary gatherings of Bishops and Mayors of the Mediterranean.

Giuseppe card. Betori

Arcivescovo di Firenze | Archbishop of Florence

Giotto, *San Francesco rinuncia ai beni paterni*, particolare, dalle *Storie di san Francesco*, Firenze, basilica di Santa Croce, cappella Bardi.

Saluto della Presidente dell'Opera di Santa Croce

–

GREETING OF THE PRESIDENT OF THE OPERA DI SANTA CROCE

CRISTINA ACIDINI

In forma di riconoscente dedica al Santo Padre, nella Sua venuta il 27 febbraio 2022, l'Opera di Santa Croce propone qui una densa rassegna di testi e d'immagini, curata – a partire dall'ideazione e dal progetto – dal consigliere del Consiglio di amministrazione Giulio Conticelli affiancato da padre Giancarlo Corsini OFM Conv., rettore della basilica di Santa Croce, da fr. Gabriel-Marius Caliman, da Eleonora Mazzocchi e da Claudia Timossi, e pubblicata a Firenze per i tipi di Mandragora.

Un segmento eccellente della storia plurisecolare della basilica e del complesso francescano di Santa Croce viene qui per la prima volta identificato e ricomposto, alla luce dell'attualità, avendo per filo conduttore il rapporto dei pontefici con Santa Croce stessa e con l'Ordine: un filo conduttore che attraversa immagini e memorie, evocazioni e presenze, a partire dal primo vicario di Cristo, san Pietro (qui ritratto da Giotto in sembianza di busto lapideo), per approdare idealmente alla conclusione del Convegno dei Vescovi e Sindaci del Mediterraneo, con il suo acme nell'officiatura della Santa Messa e nella benedizione dell'*Angelus* impartita da Sua Santità papa Francesco. E per il santo titolare Francesco d'Assisi, naturalmente, passa quel filo conduttore, toccando l'episodio più volte rappresentato in pittura e in scultura all'interno della basilica dell'approvazione della Regola da parte di Onorio III, il 29 novembre 1223. Ma passa anche attraverso momenti cruciali del secolo scorso. Permane specialmente impressa

In gratitude to the Holy Father on the occasion of His visit on 27 February 2022, the Opera di Santa Croce has compiled this rich collection of texts and images conceived and organised by Giulio Conticelli, counsellor to the board of directors, together with Father Giancarlo Corsini OFM Conv., rector of the Basilica of Santa Croce, Father Gabriel-Marius Caliman, Eleonora Mazzocchi and Claudia Timossi, and published in Florence by Mandragora.

An exceptional segment of the centuries-long history of the Basilica and the Franciscan complex of Santa Croce has been identified and reconstructed here for the first time, in light of the present day and united by the theme of the relationship of the popes with Santa Croce and the Order: a theme that has been expressed in images and memories, evocations and presences since the first Vicar of Christ, St Peter (depicted here by Giotto in a fictive stone portrait bust), ending at the conclusion of the Conference of the Bishops and Mayors of the Mediterranean, with its culmination in the officiation of the Holy Mass and the blessing of the *Angelus* imparted by His Holiness Pope Francis. A theme of course also expressed through the titular St Francis of Assisi, in an episode repeatedly represented in painting and sculpture in the basilica, that of the Honorius III approving the Rule on 29 November 1223. But it was also expressed at critical moments in the last century. In particular, Paul VI's visit to Florence in 1966, when the city was still reeling

Giotto, *St Francis renounces wordly goods*, detail, from the *Stories of St Francis*, Florence, Basilica of Santa Croce, Bardi Chapel.

nella memoria collettiva di Firenze la venuta di Paolo VI, che volle trascorrere la vigilia di Natale del 1966 nella città ancora profondamente sofferente per l'alluvione del 4 novembre e dal sagrato di Santa Croce pronunciò parole di solidarietà e di benedizione: e prima di ripartire per Roma, in visita al ricovero delle opere d'arte danneggiate nella grande Limonaia del giardino di Boboli, rese un commosso omaggio al *Crocifisso* di Cimabue definendolo, col cardinale Florit, "la vittima più illustre dell'alluvione".

Vivo epicentro del francescanesimo, Santa Croce infatti accoglie anche i vertici dell'arte sacra e civile di tutti i tempi, dall'architettura del sommo Arnolfo di Cambio alla pittura del massimo innovatore della pittura italiana, Giotto, fino ai monumenti sepolcrali dei grandi italiani – Machiavelli, Michelangelo, Galilei, Alfieri tra questi – e di illustri stranieri.

È a questo patrimonio unico composto dalle testimonianze della fede, dell'arte e della memoria storica, che l'Opera di Santa Croce dedica tutto il suo impegno e ogni sua risorsa. Istituita nel XIII secolo per prendersi cura della costruzione e della manutenzione del grande tempio cristiano, essa riuniva e riunisce nel suo Consiglio competenze espresse dalla società civile a complemento dell'istituto religioso – come tutte le antiche Fabbricerie o Opere –, affinché insieme assicurino al complesso la conservazione ottimale della consistenza fisica e al tempo stesso la piena espressione dei valori spirituali e religiosi, che rappresentano qui il retaggio ispiratore di Cristo e di san Francesco. E anche se lo scenario si è venuto complicando negli ultimi secoli, quando le soppressioni e le assegnazioni hanno suddiviso le proprietà e le responsabilità tra enti diversi, cosicché oltre alla comunità dei frati minori insistono su Santa Croce il Ministero dell'Interno-FEC e il Comune di Firenze, l'Opera non è mai venuta meno alla sua missione originaria, che anzi si arricchisce con una sfida tutta contemporanea: non solo mantenere il complesso in uno stato ottimale, ma anche agevolare, da parte dei cittadini e dei visitatori, la sua percezione come antico organismo unitario, fondato e accresciuto nella luce del messaggio francescano.

Nei prossimi anni ci attende una fitta e cadenzata serie di ricorrenze nel nome del Patrono d'Italia: l'ottavo centenario dell'approvazione della Regola francescana nel 2023, delle stimmate nel 2024, del *Cantico delle Creature* nel 2025 e della morte di san Francesco nel 2026. Essa vedrà l'Opera ulteriormente impegnata, a fianco della Comunità dei frati, nel rappresentare e nel divulgare i valori francescani, con l'obiettivo di raggiungere e coinvolgere tutte le tipologie di interlocutori e di visitatori, con particolare attenzione per i giovani.

from the flood on 4 November, holds a special place in the collective memory of city. The pope had wanted to spend Christmas Eve in the suffering city, and spoke words of solidarity and blessing from the churchyard. Before departing for Rome, he visited the damaged works of art gathered in the 'Limonaia' of the Boboli Garden and paid emotional homage to Cimabue's *Crucifix*, naming it, with Cardinal Florit, 'the most illustrious victim of the flood'.

The living epicentre of Franciscanism, Santa Croce also preserves some of the greatest religious and secular art of all time, from the architecture of the supreme Arnolfo di Cambio to the painting of the greatest innovator of Italian art, Giotto, and the tomb monuments of great Italians – including Machiavelli, Michelangelo, Galilei and Alfieri – and illustrious foreigners.

The Opera di Santa Croce devotes all its efforts and resources to this unique heritage of faith, art and historical memory. Founded in the 13th century to oversee the construction and maintenance of the great Christian church, its Board includes professionals from civic society along with members of the religious institute – like all similar organisations – so that together they can ensure the optimal preservation of its material assets as well as the full expression of its spiritual and religious values, which here represent the inspiring legacy of Christ and of St Francis. And while things have become complicated over the last centuries, with suppressions and appropriations dividing assets and responsibilities between different bodies, such that Santa Croce is the concern of not only the Franciscan community but also the Italian Interior Ministry's Fondo Edifici di Culto and the City of Florence, the Opera has always held firm to its original mission. Indeed, it has been enriched by the modern challenge to not only maintain the complex in an optimal state but also facilitate its perception by Florentines and visitors as an old, unified institution, founded and expanded in the light of the Franciscan message.

The coming years will bring a steady stream of celebrations connected to the Patron Saint of Italy: the 8th centenary of the approval of the Franciscan Rule in 2023, of the stigmata in 2024, of the *Canticle of the Creatures* in 2025 and of the death of St Francis in 2026. For these events, the Opera will work hand in hand with the community of friars to present and spread Franciscan values, with the goal of reaching and engaging all interlocutors and visitors, most especially the young.

Giotto, *Morte di san Francesco, la cui anima viene portata in cielo dagli angeli*, particolare, dalle *Storie di san Francesco*, Firenze, basilica di Santa Croce, cappella Bardi.

Giotto, *Death of St Francis, whose soul is carried to heaven by angels*, detail, from the *Stories of St Francis*, Florence, Basilica of Santa Croce, Bardi Chapel.

Saluto del rettore della basilica di Santa Croce

–

GREETING OF THE RECTOR OF THE BASILICA OF SANTA CROCE

FR. GIANCARLO CORSINI, OFM CONV.

Il serafico padre Francesco mandò i suoi frati nel mondo e li esortò a salutare la gente che avrebbero incontrato lungo la via con queste parole: "Il Signore vi dia Pace".

Nel corso dei secoli questo saluto è stato trasformato in "Il Signore vi dia Pace e Bene" e la nostra comunità di Santa Croce è lieta di accogliervi e di poter condividere con voi questo momento significativo, salutandovi con queste parole, antiche e nuove a un tempo: "Pace e Bene".

Che cosa c'è di più bello di poter augurare a un fratello la pace di Dio e il Bene come pienezza di vita e vita buona e beata? Ma c'è anche un altro saluto usato dal Santo Poverello quando, quasi agli inizi del suo cammino di conversione, giungendo nel borgo di Poggio Bustone cominciò a salutare la gente che incontrava con queste parole: "Buon giorno buona gente".

Sì, Fratelli e Amici, "Buon giorno Buona Gente" che siete qui in Santa Croce per operare per la Pace e per chiedere al Buon Dio il dono della Pace che solo lui può donare.

I vescovi, i sindaci e le autorità ci testimoniano con la loro presenza che la Pace è possibile, che la Pace è un dono, ma anche un compito affidato a tutti noi.

San Francesco con la sua disarmante mitezza esortava i suoi frati ad avere nel cuore quella Pace che annunciavano con le labbra.

Nella tradizione sufi si narra di una donna di nome Rabia che andava in giro per il villaggio con un secchio d'acqua e una torcia accesa. La gente che la incontrava e la guardava incuriosita si domandava perché facesse cose così strane e apparentemente senza senso. Rabia rispose: "con l'acqua vado a spegnere l'inferno che c'è

The seraphic Father Francis sent his friars out into the world and urged them to greet the people they met on the way with the words: 'May the Lord give you peace!'.

Over the centuries, this greeting was transformed into 'May the Lord give you peace and all good', and our community of Santa Croce is delighted to welcome you and to be able to share this important moment with you, greeting you with these words, at once both old and new: 'Peace and All Good'.

What is more wonderful than being able to wish a brother the Peace of God and Good as fullness of life and good and blessed life? But there was also another greeting used by the Holy Little Poor Man when, near the beginning of his journey of conversion, he came to the village of Poggio Bustone and began to greet the people that he met with these words: 'Good day good people'.

Yes, Friends and Brothers, 'Good day Good People' that are here in Santa Croce to work for Peace and to ask the Good God for the gift of Peace that only he can give.

The bishops, mayors and authorities attest with their presence that Peace is possible, that Peace is a gift, but also a job entrusted to us all.

St Francis, with his disarming mildness, urged his friars to have the Peace in their hearts that he announced with his lips.

In the Sufi tradition, there is a story of a woman named Rabia who went around her village with a bucket of water and flaming torch. The people who ran into her looked at her with curiosity and asked her why she did such strange and apparently senseless things. Rabia

Coppo di Marcovaldo, attribuito,
San Francesco e venti storie della sua vita ("*Tavola Bardi*"),
Firenze, basilica di Santa Croce, transetto.

Coppo di Marcovaldo, attributed,
St Francis and twenty stories of his life ('*Bardi Panel*'),
Florence, Basilica of Santa Croce, transept.

nell'uomo e con il fuoco vado a riaccendere la forza dell'amore". Questo racconto – riportato a memoria – mi sembra importante. Anche a noi viene chiesto di spegnere la violenza e ogni forma di aggressione che c'è in noi e di fare crescere il positivo che c'è in ogni uomo. Se noi con l'aiuto di Dio faremo questo, il Mediterraneo sarà davvero un lago di pace.

Abbiamo oggi la gioia di avere con noi papa Francesco: Pietro viene a confermarci nel cammino della Fede. Non ho parole per esprimere la gioia che provo nel cuore. La nostra Comunità francescana vive questo evento come un dono di grazia, vi saluta e vi augura ogni bene: "PAX - SHALOM - INSHALLAH".

replied: 'I use the water to put out the inferno that burns in man and I use the fire to rekindle the power of love'. This story – cited from memory – seems important to me. You are also asked to put out the violence and all forms of aggression we have within us and to make the positive found in every human being grow. If we, with God's help, were to do this, the Mediterranean would become a lake of peace.

Today, it is our joy to have Pope Francis with us: Peter, come confirm us in the journey of Faith. I lack the words to express the joy I feel in my heart. Our Franciscan community is living this event as a gift of grace. It welcomes you and wishes you well: 'PAX - SHALOM - INSHALLAH'.

Il messaggio dei Vescovi di Roma in Santa Croce

–

THE MESSAGE OF THE BISHOPS OF ROME IN SANTA CROCE

GIULIO CONTICELLI

Nel 1211 Francesco d'Assisi raggiunse per la prima volta Firenze, dove già dal 1209 si trovavano i suoi compagni, e si ha memoria della sua preghiera e del suo conforto per gli ammalati nell'ospedale di Santa Lucia dei Màgnoli, non lontano dal luogo dove poi nel 1228 si cominciò a edificare la prima chiesa francescana di Santa Croce.

Il messaggio francescano è strettamente legato al ministero petrino, come si legge all'inizio della *Regula Bullata* del 1223: «Frate Francesco promette obbedienza e ossequio al signor Papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana».

Dal 1294 cominciò la costruzione dell'attuale chiesa e complesso conventuale che riportano, nella lunga storia di oltre sette secoli, immagini e memorie dei Vescovi di Roma: si inizia dal volto dello stesso apostolo san Pietro, che Giotto dipinse nella cappella Bardi quando volle rappresentare la basilica vaticana.

Una grande cappella dei Bardi di Vernio (originariamente Bardi di Mangona) in Santa Croce è stata affrescata dall'allievo di Giotto, Maso di Banco, per ricordare il santo pontefice Silvestro I del IV secolo, un tempo cruciale perché l'imperatore romano Costantino pose fine alla persecuzione verso i cristiani, dopo il suo battesimo e la sua guarigione dall'infermità. La me-

In 1211, Francis of Assisi went for the first time to Florence, where his companions had already been since 1209, and the memory remains of his prayer and the comfort that he gave to the sick in the hospital of Santa Lucia dei Màgnoli, not far from the place where the first Franciscan church, Santa Croce, began to be built in 1228.

The Franciscan message is closely tied to the Petrine ministry, as one reads at the beginning of the *Regula Bullata* of 1223: "Brother Francis promises obedience and reverence to the Lord Pope Honorius and his canonically elected successors, and to the Roman Church."

Construction of the current church and monastery complex began in 1294. Both buildings preserve images and vestiges of the Bishops of Rome from over their long, seven-century history: starting with the face of the Apostle St Peter, which Giotto painted in the Bardi Chapel as part of his depiction of the Vatican Basilica.

Santa Croce's large Bardi di Vernio (formerly Bardi di Mangona) Chapel was frescoed by Giotto's student Maso di Banco with episodes from the life of Pope St Sylvester I, who lived during the 4th century, a critical time for the church because this is when the Roman emperor Constantine put an end to the persecution of Christians after his baptism and cure. Sylvester is also remembered for his commitment to help-

moria di Silvestro I è legata anche al suo impegno per sovvenire i poveri e per la costruzione a Roma delle basiliche del Vaticano e del Laterano.

È anche il secolo del concilio di Nicea (325), per cui Silvestro I viene venerato sia dalla Chiesa cattolica, sia dalla Chiesa ortodossa, divenendo per noi oggi un'immagine dell'impegno ecumenico per l'unità dei cristiani scaturito dal Concilio Vaticano II.

La libertà di culto, raggiunta con Costantino, si presenta ai nostri occhi come la radice della missione spirituale cristiana per la libertà di coscienza religiosa di ogni uomo, che il Concilio Vaticano II ha riaffermato nella dichiarazione *Dignitatis Humanae*: «A motivo della loro dignità tutti gli esseri umani, in quanto sono persone, dotate cioè di ragione e di libera volontà e perciò investiti di personale responsabilità, sono dalla loro stessa natura e per obbligo morale tenuti a cercare la verità, in primo luogo quella concernente la religione» (*Dignitatis Humanae*, n. 2).

I Vescovi di Roma, successori di Pietro, consolidarono nel XIII secolo lo slancio spirituale di Francesco d'Assisi e sono rappresentati in Santa Croce nella sequenza che vide prima papa Innocenzo III approvare la *Regula non bullata*, poi il successore Onorio III approvare la *Regula Bullata*, che dette definitivo equilibrio alla fraternità cristiana intorno a Francesco, e infine Gregorio IX dichiarare santo il "poverello d'Assisi".

Durante il concilio di Firenze del 1439, Eugenio IV fu presente in Santa Croce: si conserva memoria dipinta del papa che volle arcivescovo della città il domenicano Antonino da Firenze, poi dichiarato patrono dei fiorentini da papa san Giovanni XXIII nel 1959.

Il visitatore di Santa Croce incontra il monumento settecentesco a Niccolò Machiavelli, accolto con favore da papa Pio VI, con il superamento della polemica antimachiavellica, in attenzione dei valori di libertà e di virtù civica, ereditati del mondo classico romano. Quello di Machiavelli è un umanesimo contiguo alle profezie del domenicano Girolamo Savonarola per

ing the poor and for building the Vatican and Lateran basilicas in Rome.

The fourth century was also the time of the Council of Nicea (325), for which Sylvester is venerated by both the Catholic and the Orthodox church, becoming for us today a symbol of ecumenical commitment to the unity of Christians that resulted from the Second Vatican Council.

Freedom of religion, achieved under Constantine, looks to us today like the root of the Christian spiritual mission for the universal freedom of religious awareness, which the Second Vatican Council affirmed in the declaration on religious freedom *Dignitatis Humanae*: "It is in accordance with their dignity as persons – that is, beings endowed with reason and free will and therefore privileged to bear personal responsibility – that all men should be at once impelled by nature and also bound by a moral obligation to seek the truth, especially religious truth" (*Dignitatis Humanae*, no. 2).

In the 13th century, the Bishops of Rome, successors of Peter, consolidated the spiritual momentum built up by Francis of Assisi and are represented in Santa Croce in a sequence that begins with Innocent III approving the *Regula non bullata*, followed by his successor Honorius III approving the *Regula Bullata*, which gave definitive stability to the Christian brotherhood around Francis, and, finally, Gregory IX declaring the 'little poor man of Assisi' a saint.

During the Council of Florence in 1439, Eugene IV was in Santa Croce: there is a painted remembrance of the pope who wanted the archbishop of the city to be the Dominican Antoninus of Florence, who was then declared a patron saint of the Florentines by St John XXIII in 1959.

Visiting Santa Croce, you will also find an 18th-century monument to Niccolò Machiavelli, approved by Pius VI, the anti-Machiavelli debate laid to rest in the attention of the values of liberty and civic virtue inherited from ancient Rome. Machiavelli's humanism is contiguous with the prophecies of the Dominican Girolamo Savonarola for the good government of the city,

il buongoverno della città, nella prospettiva del bene comune, che avrà poi una lunga storia per il pensiero politico.

Il completamento della facciata di Santa Croce nel XIX secolo, progettata dall'architetto ebreo Nicolò Matas, ebbe gli auspici di Pio IX e poi Pio XI elevò la grande chiesa francescana a Basilica minore nel 1933.

Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, collegò con il ministero di pace del Vescovo di Roma le sue iniziative del Convegno dei Sindaci e dei Convegni Mediterranei, negli anni cinquanta e sessanta del XX secolo, riunendo i rappresentanti delle città e dei popoli anche in Santa Croce.

I santi Paolo VI e Giovanni Paolo II giunsero a Firenze e Santa Croce fu per loro luogo di preghiera e di incontro col popolo fiorentino. Giorgio La Pira aveva sottolineato, scrivendo a Paolo VI nel 1966, dopo la sua visita: «Firenze – sotto la guida personale di Pietro – riprende la sua missione di città della pace, città della grazia, della civiltà a servizio del mondo intero!» (26 dicembre 1966).

E ora, nel 2022, Santa Croce e Firenze accolgono Francesco, Vescovo di Roma, nella basilica dove si sono svolte nel 2019, 2020, 2021 le prime tre Giornate della Fraternità di approfondimento del "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" di Abu Dhabi del 4 febbraio 2019, in continuità e proiezione dei messaggi artistici che Santa Croce conserva dell'incontro del 1219 di Francesco di Assisi con il sultano.

privileging the common good, that would later have a long history in political thought.

The completion of the façade of Santa Croce in the 19th century, designed by the Jewish architect Nicolò Matas, was supported by Pius IX. Pius XI then elevated the rank of the great Franciscan church to that of minor basilica in 1933.

Giorgio La Pira, mayor of Florence, linked the Bishop of Rome's mission of peace to his own International Conference of Mayors and Mediterranean Colloquia in the 1950s and 60s, for which he gathered together representatives of the world's cities and populations in Santa Croce as well as other venues.

Saints Paul VI and John Paul II also came to Florence, and Santa Croce was for them a place of prayer and for meeting with the people of the city. After Paul VI's Christmas visit in 1966, Giorgio La Pira wrote to the pope: "Florence, under the personal guidance of Peter, is returning to its mission as city of peace, city of grace and civilisation in the service of the entire world!" (26 December 1966).

And now, in 2022, Santa Croce and Florence are welcoming Francis, Bishop of Rome, in the basilica where the first three Days of the Fraternity took place in 2019, 2020, 2021, in order to deepen the 'Document on Human Fraternity for World Peace And Living Together' of Abu Dhabi (4 February 2019), in continuity with and in the projection of the artistic messages that Santa Croce keeps of the 1219 meeting of Francis of Assisi with the sultan.

Alla radice del ministero petrino

AT THE ROOTS OF THE PETRINE MINISTRY

GIULIO CONTICELLI

E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli (Mt 16, 18-19).

Giotto, nei primi decenni del Trecento, "scolpì", con pittura monocroma ad affresco, il volto di san Pietro nelle storie francescane della cappella Bardi, rappresentandolo nella pietra e ponendolo sulla sommità dell'architettura basilicale eretta da papa san Silvestro I e dall'imperatore Costantino sul Colle Vaticano, luogo della tomba dell'apostolo. Il messaggio, in una triplice dimensione di pittura, scultura e architettura che l'artista ha voluto imprimere all'icona di san Pietro, come scalpellato nella pietra nell'emblematico tempio cristiano, suggerisce in profondità la radice del ministero apostolico di tutti i successori Vescovi di Roma.

And I tell you, you are Peter, and on this rock I will build my church, and the gates of Hades will not prevail against it. I will give you the keys of the kingdom of heaven, and whatever you bind on earth will be bound in heaven, and whatever you loose on earth will be loosed in heaven (Mt 16:18–19).

In the first decades of the 14th century, Giotto 'sculpted' the face of St Peter in monochrome fresco in the Franciscan cycle in the Bardi Chapel, representing him in fictive stone and placing him at the top of the basilica built by St Sylvester I and Emperor Constantine on the Vatican Hill, the location of the apostle's tomb. The message in paint, sculpture and architecture that the artist gave the icon of St Peter, as if carved into the stone of the emblematic Christian church, powerfully evokes the roots of the apostolic ministry of all the successive Bishops of Rome.

Giotto, *Conferma della Regola francescana*, particolare con il busto di san Pietro, dalle *Storie di san Francesco*, Firenze, basilica di Santa Croce, cappella Bardi.

Giotto, *Confirmation of the Franciscan Rule*, detail with the bust of St Peter, from the *Stories of St Francis*, Florence, Basilica of Santa Croce, Bardi Chapel.

San Silvestro Papa in Santa Croce

– POPE ST SYLVESTER IN SANTA CROCE

ELEONORA MAZZOCCHI

La cappella di San Silvestro o dei Confessori, situata all'estremità del transetto sinistro di Santa Croce, venne affrescata da Maso di Banco – pittore tra i più innovativi del Trecento e originale interprete del magistero giottesco – con un programma iconografico dedicato alle storie della vita di san Silvestro e Costantino secondo la *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine. È ancora dibattuta la cronologia del ciclo pittorico, eseguito secondo alcuni entro il 1335, per altri tra il 1336 e il 1338, o infine tra il 1338 e il 1341.

Non sappiamo con certezza se il fondatore della cappella fu Gualtieri de' Bardi o i figli, appartenenti a una delle più importanti famiglie di banchieri dell'epoca, ma probabilmente la decorazione venne commissionata dagli eredi in esecuzione di un lascito testamentario del padre. Pochi anni prima, nel 1332, Andrea de' Bardi aveva acquistato il castello di Mangona in Val di Sieve e il ramo della famiglia aveva potuto fregiarsi del titolo "Bardi di Mangona", con cui è nota la cappella. Solo nel 1602 il ramo dei Bardi di Vernio ne ereditò il patronato.

Il ciclo prende avvio, dalla parete sinistra, con la scena che rappresenta *Costantino di fronte alle madri*, in cui l'imperatore, alla vista della disperazione materna, sta per recedere dal folle proposito di uccidere tremila bambini per guarire dalla lebbra che lo ha colpito. La narrazione prosegue con l'*Apparizione dei santi Pietro e Paolo a Costantino*, e mostra i due santi che appaiono in sogno all'imperatore addormentato per suggerirgli di rintracciare papa Silvestro e di farsi guarire da lui. Nel lunettone sopra la bifora si riconosce *San Silvestro sul monte Soratte*, luogo in cui il pontefice si è rifugiato per sfuggire alla persecu-

The chapel of San Silvestro, also known as the chapel of the Confessori, is located at the end of the left transept of Santa Croce and was frescoed by Maso di Banco – one of the most innovative painters of the 14th century and an original interpreter of Giotto – with episodes from the lives of St Sylvester and Constantine drawn from Jacobus de Varagine's *Golden Legend*. The chronology of the cycle is still under debate. Some argue that it was painted by 1335, others between 1336 and 1338, and others still between 1338 and 1341.

It is not clear whether the chapel was founded by Gualtieri de' Bardi or his children, but it is probable that the decoration was commissioned by the latter in compliance with a bequest left by the former. The Bardi were one of the most important banking families of the time, and few years earlier, in 1332, Andrea de' Bardi had purchased the castle of Mangona in Val di Sieve, his branch of the family gaining the right to use the title Bardi di Mangona, the name originally attached to the chapel. The Bardi di Vernio inherited it in 1602.

The cycle begins on the left wall with the scene *Emperor Constantine refuses to bathe in the blood of the Innocents*, in which the emperor, seeing the desperation of the mothers, is about to reject the mad plan to kill 3,000 children to cure himself from leprosy. The narrative continues with the *Apparition of Saints Peter and Paul Appear to Constantine*, in which the two saints come to the sleeping emperor in a vision and advise him to seek out Pope Sylvester, who shall cure him. In the lunette above the double-lancet window, we see *St Sylvester on Mount Soratte*, the place where the pope took refuge from Con-

Veduta della cappella Bardi, Firenze, basilica di Santa Croce.

View of the Bardi Chapel, Florence, Basilica of Santa Croce.

zione di Costantino e dove i messi dell'imperatore lo rintracciano per chiedergli di tornare a Roma. Il racconto procede sulla parete destra con *Il riconoscimento dell'icona e il battesimo di Costantino*, *Il miracolo del toro* e *San Silvestro ammansisce il drago*. Nella prima il papa mostra all'imperatore l'icona con i santi Pietro e Paolo e poi gli impartisce il battesimo; nella seconda San Silvestro resuscita un toro al cospetto dell'imperatore, della madre Elena e di due saggi pagani. La narrazione si conclude con la scena più celebre dell'intero ciclo, *San Silvestro ammansisce il drago*, in cui – di fronte a rovine di edifici antichi – si staglia la figura del pontefice che lega le fauci della creatura mostruosa e poi resuscita i maghi, morti nel vano tentativo di placarla.

Se l'intitolazione della cappella a papa Silvestro si spiega con il suo ruolo di protettore della città di Firenze, le scelte iconografiche degli affreschi si inseriscono nel dibattito sul complesso rapporto tra potere temporale e potere papale. Gli episodi che raffigurano il papa contrapposto a Costantino prima e dopo la sua conversione – in spazi illusionisticamente descritti e con protagonisti solenni e icastici – mirano a riconoscere la loro distinta sfera di influenza e soprattutto a rilevare il potere spirituale del papato. Anche le vetrate, che raffigurano quattro imperatori affiancati dai santi che ne hanno ispirato le azioni, rispondono allo stesso progetto unitario. La cappella accoglie anche il sepolcro di Gualtiero de' Bardi e dei discendenti, in cui Maso di Banco ha affrescato un raro *Giudizio particolare*, e quello della moglie Tessa de' Bardi e delle donne del casato con la *Deposizione nel sepolcro*, eseguita da Taddeo Gaddi.

stantine's persecution and where the emperor's messengers found him and asked him to return to Rome. The story continues on the right wall with the *Recognition of the Icon and the Baptism of Constantine*, the *Miracle of the Ox* and *St Sylvester Tames the Dragon*. In the first, the pope shows the emperor the icon of Saints Peter and Paul and then baptises him. In the second, St Sylvester resurrects an ox in front of the emperor, his mother and two pagan wise men. The third scene, *St Sylvester Tames the Dragon*, is the most celebrated in the whole cycle. Before the ruins of ancient buildings, the pope binds the jaws of the monstrous creature and then resurrects the magi who had died while trying in vain to placate it.

While the dedication of the chapel to Pope Sylvester is explained by his role as protector of Florence, the iconographic choices for the frescoes were linked to the debate on the complex relationship between temporal and papal power. The episodes showing the pope with Constantine before and after his conversion – in illusionistic spaces and with solemn, realistic figures – aim to recognize their distinct sphere of influence, but most importantly they attempt to reveal the spiritual power of the papacy. The stained-glass windows with depictions of four emperors flanked by the saints that inspired their actions were conceived in the same vein. The chapel also preserves the tomb of Gualtiero de' Bardi and his descendents, on which Maso di Banco frescoed a rare scene of *Individual Judgement*, and that of his wife, Tessa de' Bardi and other female members of the family, frescoed by Taddeo Gaddi with the *Deposition*.

Maso di Banco, *Battesimo di Costantino*, particolari, dalle *Storie di san Silvestro e Costantino*, Firenze, basilica di Santa Croce, cappella Bardi di Vernio.

Maso di Banco, *Baptism of Constantine*, details, from the *Stories of St Sylvester and Constantine*, Florence, Basilica of Santa Croce, Bardi di Vernio Chapel.

Coppo di Marcovaldo, attribuito,
San Francesco e venti storie della sua vita
(*"Tavola Bardi"*), particolare,
Firenze, basilica di Santa Croce, transetto.

Coppo di Marcovaldo, attributed,
St Francis and twenty stories of his life
(*'Bardi Panel'*), detail,
Florence, Basilica of Santa Croce, transept.

La Regola francescana e il Vescovo di Roma

THE FRANCISCAN RULE AND THE BISHOP OF ROME

FR. GIANCARLO CORSINI

Oggi va di moda parlare dei rapporti difficili tra Francesco e la Chiesa e, in molti casi, si tratta non più che di un pretesto per parlare male della Chiesa. Paul Sabatier, un pastore luterano che alla fine dell'Ottocento scrive una bella vita di san Francesco, da luterano fa di Francesco una sorta di vittima del potere papale, che secondo la sua opinione, avrebbe stravolto la dirompente novità evangelica inaugurata dal Poverello di Assisi. Per non sbagliare e per non cadere in una interpretazione riduttiva, né in un senso né nell'altro, ascoltiamo cosa pensa Francesco leggendo alcuni brani dei suoi scritti. Il primo testo è il "Testamento piccolo" o "di Siena", dove leggiamo: «[i frati] sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della Santa Madre Chiesa» (FF 135).

Se andiamo alla *Regola bollata*, il testo inizia così: «Frate Francesco promette obbedienza e riverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana» (FF 76). Alla fine della stessa *Regola* ritorna sullo stesso argomento affermando di nuovo: «affinché, sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima Santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà e l'umiltà e il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso» (FF 109).

La Chiesa ha vagliato il carisma di Francesco, ha fatto discernimento, ne ha accompagnato la crescita, ha corretto le deviazioni, ha chiesto che i frati avessero una maggiore formazione con l'introduzione del noviziato, ha esercitato nei confronti dei frati un ruolo materno e di guida; una guida saggia e prudente. Dopo la morte del Santo, ma già lui vivente, nacquero dei problemi intorno alla osservanza della Regola. Vi erano i

It is fashionable today to talk about strained relations between Francis and the Church and, in many cases, this is no more than a pretext for speaking poorly about the Church. Paul Sabatier, a Lutheran pastor who wrote a fine biography of Francis at the end of the 19th century, followed the Lutheran way of making Francis into a kind of victim of papal power, which, in his view, twisted the breathtaking evangelical innovation rung in by the 'little poor man' of Assisi. To err on the side of caution and avoid reductive interpretations in either direction, let's listen to what Francis thought, reading a few passages of his writings. The first text is the 'Testament Made at Siena', in which Francis states his will that his friars be "faithful and subject to the prelates and all the clergy of Holy Mother Church".

Turning to the *Regula Bullata*, or *The Later Rule*, the text begins thus: "Brother Francis promises obedience and reverence to our Lord Pope Honorius and his successors canonically elected and to the Roman Church". At the end of the document, he returns to the same subject, affirming it again: "so that, being always submissive and subject at the feet of the same Holy Church and steadfast in the Catholic Faith, we may observe poverty, humility, and the Holy Gospel of our Lord Jesus Christ as we have firmly promised".

The Church weighed up Francis's charisma, exercised discernment, followed its growth, corrected deviations, asked the brothers to deepen their education by introducing the novitiate and played a maternal role for the friars, as well as that of a wise and prudent guide. After the saint's death, but also while he was still living, some

frati cosiddetti zelanti, che volevano una osservanza letterale, *sine glossa*, della Regola. Mentre vi erano altri che volevano che la Regola fosse osservata spiritualmente, cioè cogliendone lo spirito. Si attribuì alla Regola e al suo dettato un valore assoluto, rivelativo, quasi fosse una nuova parola di Dio che nemmeno la Chiesa poteva toccare. Quando papa Gregorio IX promulgò nel 1230 la bolla *Quo elongati,* riguardante la non obbligatorietà del "Testamento", l'Ordine cominciò a vivere al suo interno forti divisioni, sia nell'interpretazione della Regola stessa che sull'altro grande tema della povertà, che sarà una sorta di tormento che pervaderà tutta la storia del francescanesimo. La lettura e la fedeltà alla Regola non sono una operazione archeologica, ma crescono con chi la vive e si adatta al mutare del tempo, non per snaturare la novità o la radicalità della scelta francescana, ma perché la storia non è uno scenario vuoto bensì un luogo dove Dio continua a rivelarsi. Oggi Dio parla a noi con la Chiesa e, quindi, la comunione con la Chiesa, che è guidata dallo Spirito Santo, è fondamentale. La Chiesa, anche nei momenti difficili che l'Ordine ha attraversato, non ha mai abbandonato i frati al loro destino, ma, come Madre amorevole, li ha accompagnati e continua anche oggi ad accompagnarli e a custodire la fedeltà alla Regola, interpretandola autorevolmente con il suo magistero.

problems arose around observance of the Rule. On the one hand, there were 'zealous' friars who wanted literal observance, *sine glossa*, of the Rule. On the other hand, there were others who wanted the Rule to be observed in a spiritual sense, which is to saying understanding its spirit. The Rule and its provisions were given absolute, revelatory value, almost as if a new Word of God that not even the Church could touch. In 1230, when Gregory IX promulgated the bull *Quo elongati* on the non-obligatory nature of the 'Testament', the Order began to suffer from strong internal divisions, both in terms of the interpretation of the Rule itself and the other major theme, that of poverty, which became a kind of torment that permeated the whole history of Franciscanism. Interpretation of and loyalty to the Rule are not an archaeological activity; they grow with those who live them and adapt to the changing times – not to distort the innovation or radical nature of the Franciscan way, but because history is not an empty stage but rather a place where God continues to reveal himself. Today, God speaks to us with the Church: communion with the Church, which is guided by the Holy Spirit, is therefore fundamental. The Church, even in the difficult times suffered by the Order, never left the friars to their fate; instead, like a loving mother, it accompanied them and continues to do so today, watching over loyalty to the Rule and interpreting it authoritatively with its magisterium.

«regalmente sua dura intenzione /
ad Innocenzio aperse» (*Paradiso*, XI 91-92).

"But regally he set forth his harsh intention to Innocent" (*Paradiso*, 11:91–2).

Alla fine del XIII secolo, la chiesa di Francesco vive una situazione di grande fermento. La situazione politica sta cambiando, il Sacro Romano Impero è ormai un tizzone fumigante, le signorie si avviano al tramonto, sorgono i liberi comuni. La nobiltà viene soppiantata da una classe emergente, dai *burgenses*, un gruppo vivace, intraprendente, che grazie al commercio conta sempre di più nella città. La situazione sociale esplode, fuori dalle cinte murarie delle città vivono i *minores*, cioè gente povera, senza nessuna tutela sociale, possiedono solo una grande ricchezza: la miseria.

Anche la Chiesa ha problemi notevoli. C'è voglia di riforma, risuona un po' ovunque il grande motto riformatore "in capite et in membris", ma questa riforma tarda ad arrivare. Nel frattempo la cartella clinica della Chiesa evidenzia diverse patologie: ignoranza del clero, simonia, concubinato, i vescovi impegnati più nelle realtà umane che nella cura spirituale del gregge loro affidato.

Dal mondo laicale e da qualche frangia clericale estrema risorgono antiche eresie: i catari, i patari, gli umiliati, gli albigesi; tutti questi gruppi domandano una Chiesa povera, apostolica e dedita all'annuncio del Vangelo. Si invoca una predicazione che sia compresa nella lingua della gente e non nel latino delle chiese cattedrali. Per di più, i predicatori, vaganti di paese in paese, si presentano come poveri, ascetici, radicali nelle loro scelte di vita. Hanno quindi presso il popolo una forte credibilità di cui non gode la Chiesa di quel tempo.

At the end of the 13th century, the church of Francis went through a period of upheaval. The political situation was changing. The Holy Roman Empire was by that point a smoking ember, the signories were in their twilight and the free communes were on the rise. The nobility was supplanted by an emerging class, the *burgenses*, a lively, enterprising group that, thanks to trade, had ever greater weight in the city. The social situation exploded. The *minores*, which is to say the poor, lived outside the city walls, without any kind of social protection. They had only one thing in abundance: poverty.

The Church also had big problems. People wanted reform and the great reformer motto 'in capite et in membris' could be heard hither and yon, but reform was late in coming. In the meantime, the Church's medical chart revealed numerous pathologies: the ignorance of the clergy, simony, concubinage and bishops more involved with earthly concerns that the spiritual care of their flocks.

Heresy also bubbled up from the secular world and the extremist fringe clergy: Cathars, Patarins, Humiliati and Albigenses. All these groups demanded a poor, apostolic Church devoted to the proclamation of the Gospel. There was a call for preaching in the language of the people and not in the Latin of the cathedrals. The preachers, wandering from place to place, for the most part presented themselves as poor, ascetic and radical in their life choices. They therefore had a degree of credibility among the people not enjoyed by the Church at the time.

Innocenzo III è un sincero riformatore, è colui che indirà il Concilio Lateranense IV (1215). Mentre la mente del papa è occupata da grandi preoccupazioni per la situazione vigente, si presentano a lui dodici pezzenti che non hanno un nome, si sa solo che sono dei penitenti provenienti da Assisi e che chiedono di poter vivere il Vangelo di Gesù senza sconti, senza glosse. Il vescovo di Assisi, Guido, li aveva raccomandati al cardinale Giovanni Colonna di San Paolo e sarà questi che presenterà Francesco e i suoi compagni al papa. Di fronte a questa scena come si fa a non essere perplessi? Avevano scritto una regoletta di vita usando frasi del Santo Vangelo e poche norme per la vita comune, così racconta Tommaso da Celano nella sua *Vita Prima*. Il papa trova il progetto troppo radicale, utopia; e se il Vangelo è utopia saltano tutte le logiche.

Machiavelli, uomo concreto e abile diplomatico, dirà che Francesco e Domenico sono coloro che hanno salvato la chiesa dalla rovina.

Nel ciclo pittorico di Assisi, nella basilica superiore ci viene mostrato un Francesco potente, una sorta di Sansone, che sorregge la chiesa. Dobbiamo ricordarci che nella locuzione del crocifisso di San Damiano, quando Francesco era ancora un giovane in ricerca, una voce gli aveva detto: "va, Francesco e ripara la mia chiesa". Fu così che Francesco entrò nella chiesa come il Poverello del Vangelo, l'araldo del grande re. Il saggio e prudente Innocenzo, pur stupito per quanto gli era accaduto, non si impegnò più di tanto e concesse al gruppo solo una approvazione orale, oggi diremmo che approvò l'esperienza *ad experimentum*. Si dovrà attendere papa Onorio III, e cioè il 29 novembre del 1223 per avere l'approvazione definitiva della Regola con la bolla *Solet annuere*.

Quanta vita, quanta storia, quanta cultura è stata generata dallo spirito di questa Regola!

Innocent III was a sincere reformer and he was the one to call the 4th Lateran Council (1215). While the mind of the pope was filled with worry over the situation at hand, twelve nameless beggars presented themselves to him. All that one knew of them was that they were penitents coming from Assisi and that they asked to be able to live the Gospel of Christ with neither advantages nor explanations. The bishop of Assisi, Guido, had put in a good word for them with Cardinal Giovanni Colonna of San Paolo, who then presented Francis and his companions to the pope. How could he have not been perplexed before this scene? Tommaso da Celano reported in his *Vita Prima* that they had written a small set of rules using phrases from the Holy Gospel and a few norms for communal life. The pope found their project to be too radical and utopian. And if the Gospel is utopia, all the logic falls apart.

Machiavelli, a practical man and talented diplomatic, would say that Francis and Dominic were the ones who saved the Church from ruin.

In the *Life of St Francis* in the Upper Church of Assisi, we see a powerful Francis, a kind of Samson, holding up the church. And then of course, as we recall, when Francis was still a young man searching for answers, a voice from the crucifix of San Damiano had said to him 'Go, and repair my house, Francis'. That is how Francis entered the church as the Little Poor Man of the Gospel, the herald of the great king. The wise and prudent Innocent, although astonished by what had happened to him, did not do much in response, granting the group merely his oral approval – today we would say that he approved the experience *ad experimentum*. They would have to wait for Honorius III, who granted definitive approval of the Rule with the bull *Solet annuere* on 29 November 1223.

How much life, how much history, how much culture was generated by the spirit of this Rule!

Giotto, *Conferma della Regola francescana*, dalle *Storie di san Francesco*, Firenze, basilica di Santa Croce, cappella Bardi.

Giotto, *Confirmation of the Franciscan Rule*, from the *Stories of St Francis*, Florence, Basilica of Santa Croce, Bardi Chapel.

Benedetto da Maiano e bottega,
Conferma della Regola francescana,
dal pulpito con *Storie di san Francesco*,
Firenze, basilica di Santa Croce,
terzo pilastro destro.

Benedetto da Maiano and Workshop,
Confirmation of the Franciscan Rule,
from the Pulpit with *Stories of St Francis*,
Florence, Basilica of Santa Croce,
third right pillar.

Perché una regola? Non c'è il Vangelo? Non basta la parola di Dio?

Sono domande che passano per la mente e per il cuore di ogni credente.

Finché Francesco non è che un solitario penitente e un libero cercatore di Dio non c'è problema, ma quando Bernardo, Pietro, Egidio gli chiedono di vivere con lui e come lui, allora il problema comincia a farsi vivo.

Finché si trovano ad Assisi, un piccolo borgo, tutti li conoscono e conoscono la loro "pazzia", per quanto difficile da capire.

In breve il gruppo si allarga e Francesco stesso sente il bisogno di essere approvato e aiutato a discernere la volontà di Dio: eccolo arrivare da papa Innocenzo per vivere nella Chiesa e in fedeltà alla Chiesa.

Il dono dello Spirito, quando diventa un fenomeno pubblico ed associativo, richiede il compimento di un passo importante: avere l'approvazione diocesana o pontificia.

Il numero delle persone che si uniscono a Francesco aumenta in maniera esponenziale e la piana attorno ad Assisi diventa un laboratorio di vita evangelica, vivace, da guidare e da organizzare.

L'intuizione di Francesco deve diventare istituzione e negli anni a venire infatti si farà *Fraternitas* e poi *Religio* e infine *Ordo*.

Durante questi passaggi le cose cambiano, interrogativi nuovi sorgono all'orizzonte che richiedono soluzioni adatte e l'umile Poverello di Assisi, senza averlo né sognato né voluto, si trova a essere un fondatore.

Per i frati che vivevano a Rivotorto e alla Porziuncola la Regola c'era già: era Francesco. Guardavano a lui, al suo modo di vivere il Vangelo, al

Onorio III conferma a san Francesco la *Regula Bullata*

–

HONORIUS III CONFIRMS FRANCIS'S *REGULA BULLATA*

FR. GIANCARLO CORSINI

Why a rule? Isn't there the Gospel? Isn't the word of God enough?

These are questions that pass through the heart and mind of every believer.

So long as Francis was just a solitary penitent and free seeker of God there was no problem. But when Bernardo, Pietro and Egidio asked to live with and like him, it started to become an issue.

So long as they were in Assisi, a small village, everyone knew them and was familiar with their 'madness', although it was difficult to understand.

Soon, the group got bigger and Francis himself felt the need for endorsement and help discerning the will of God: and so, he went to Pope Innocent to live in the Church and in loyalty to the Church.

The gift of the Spirit, when it became a public and associative phenomenon required taking an important step: having diocesan and papal approval.

The number of people who joined Francis grew exponentially and the plain around Assisi became a lively laboratory of evangelical life that needed to be led and organised.

Francis's intuition needed to become an institution and indeed, in the years to come, *Fraternitas* and then *Religio* and finally *Ordo* appeared.

During these transitions, things changed, new questions appeared on the horizon that required suitable solutions and the humble Little Poor Man of Assisi became a founder, without having even dreamed of or wanted it.

For the friars who lived in Rivotorto and at the Porziuncola, there was already a Rule: Francis. They looked to him, his way of living the

suo modo di pregare e tutto era molto semplice.

Ma quando i frati cominciano ad andare ad evangelizzare la gente gli domanda: "Voi chi siete? Da dove venite? Chi è il vostro fondatore? Come vi chiamate?". Cosa rispondere?

Anche i vescovi chiedono a Roma notizie su questi itineranti del Vangelo: "sono cattolici o eretici?".

Così all'interno della fraternità sorgono problemi, nascono personalismi esasperati, divisioni tra frati dotti e frati semplici e illetterati. Nasce il bisogno di curare meglio la formazione dei nuovi arrivati. È vero: vi sono i capitoli annuali in cui i frati si ritrovano, discutono, prendono le decisioni, formulano sante leggi che poi presentano al papa. Tuttavia occorre una Regola, bisogna mettere un po' di ordine. Nasce così la Regola non bollata, del 1221. Bellissima, ma troppo piena di Parola di Dio: occorreva darle una veste più giuridica, più snella.

Francesco si ritira a Fonte Colombo con alcuni amici per scrivere la Regola che poi si chiamerà bollata, perché approvata con bolla papale.

Eppure questa Regola, piana nel suo dettato e piena della libertà dello Spirito, sarà fonte di tante interpretazioni e controversie fino a dare origine a diverse famiglie di frati nella ricerca di una fedeltà rigorosa. Il cavallo di battaglia sarà la povertà. Oggi, in tempi completamente mutati, dobbiamo parlare di fedeltà e di creatività per recuperare sempre più e sempre meglio quello che potremo chiamare la "convivialità delle differenze" e questo mantenendo una fedeltà dinamica alla Regola e alla storia.

Gospel and his way of praying and everything was very simple.

But when the friars began to go forth and evangelise, the people would ask them: 'Who are you? Where do you come from? Who is your founder? What are you called?" What to say?'.

Even the bishops asked Rome about these Gospel wanderers: 'are they Catholics or heretics?'.

And so, problems arose within the brotherhood, extreme favouritisms emerged, as well as divisions between educated friars and simple, illiterate ones. A need to better train new arrivals arose. It was true: there were annual chapters at which the brothers met, discussed, made decisions and formulated holy laws that they then presented to the pope. Nevertheless, they needed a Rule. They needed to get a little organised. And so, the *Regula non bullata* of 1221 came to be. Very beautiful, but too full of the Word of God: it needed to be more juridical, more streamlined.

Francis retired to Fonte Colombo with a few friends to write the Rule that was later approved with a papal bull, becoming the *Regula bullata*.

And yet this Rule, rich in text and rich in its freedom of Spirit, became a source of so many interpretations and arguments that various separate families of friars formed, each in search of rigorous faithfulness. The warhorse was poverty. Today, in completely different times, we need to talk about faithfulness and creativity in order reclaim ever more fully what we might call the 'conviviality of differences', while maintaining active faithfulness to the Rule and to history.

Coppo di Marcovaldo, attribuito,
San Francesco e venti storie della sua vita
("*Tavola Bardi*"), particolare,
Firenze, basilica di Santa Croce, transetto.

Coppo di Marcovaldo, attributed,
St Francis and twenty stories of his life
('*Bardi Panel*'), detail, Florence,
Basilica of Santa Croce, transept.

Gregorio IX e Francesco d'Assisi Santo

–

GREGORY IX AND ST FRANCIS OF ASSISI

FR. GIANCARLO CORSINI

Il rapporto tra il cardinale Ugolino di Anagni e san Francesco può essere inquadrato nella categoria di una grande amicizia spirituale, capace di segnare la vita sia del Santo assisiate e sia del cardinale, divenuto poi papa Gregorio IX.

Un ruolo fondamentale è da attribuire alle due grandi amicizie femminili che Francesco ha vissuto, quelle con Chiara e con frate Jacopa, per capire la natura della stima, dell'ammirazione e del grande aiuto offerto poi dal cardinale Ugolino all'interno del rapporto che tra i due si instaurerà lungo gli anni.

The relationship between Cardinal Ugolino di Anagni and St Francis was a great spiritual friendship that marked the life of both the saint and the cardinal, who later became Gregory IX.

Recognition of the fundamental role played by Francis's two great friendships with women, Clare and Brother Jacopa, helps one to understand the nature of the esteem, admiration and help that he then offered to Cardinal Ugolino over their long friendship.

Lasciando da parte gli innamoramenti, i prati di papaveri dove Francesco e Chiara si incontrano, è in realtà il radicalismo evangelico che lega Francesco a Chiara ed entrambi al Vangelo. Chiara rimane affascinata dall'avventura di Francesco perché riconosce che il sogno e l'utopia evangelica che ha nel cuore hanno preso forma in lui. Allo stesso modo il desiderio di vivere il Vangelo senza compromessi nasce in Jacopa quando incontra e ospita Francesco a Roma nella sua casa. E così anche la relazione tra Francesco e Ugolino è tessuta dal desiderio di una Chiesa nuova; un sogno di Chiesa che sta all'origine del Concilio Lateranense IV.

Ugolino intravede in Francesco e Domenico due forze vitali per la Riforma della Chiesa. Preferirebbe utilizzare una scorciatoia e così suggerisce ai due di eleggere vescovi i propri frati: la Riforma sarebbe bella e fatta. Francesco, con realismo, gli ricorderà che quella scorciatoia non può funzionare.

Il numero dei seguaci di Francesco continuerà ad aumentare e i problemi diventeranno seri. In un famoso Capitolo, i frati più dotti faranno ricorso al cardinale affinché convinca Francesco ad assumere una delle Regole antiche, sagge, equilibrate, gloriose. Tuttavia, dopo che il cardinale ha compiuto la sua mediazione, della quale forse anche lui vedeva l'opportunità, Francesco lo prende per mano, lo porta davanti ai frati ed in sua presenza con piglio profetico afferma:

> Dio mi ha chiamato a camminare la via della semplicità e me l'ha mostrata. Non voglio quindi che mi nominiate altre regole, né quella di Sant'Agostino, né quella di San Bernardo, né di San Benedetto.

Amicizia vera, quindi, ma anche grande libertà, aiuto nel discernimento ma anche consapevolezza della propria identità. Un'amicizia evangelica fatta di rispetto, di stima, di amore vissuto in Dio.

Setting aside the falling in love, the fields of poppies where Francis and Clare met, it was actually evangelical radicalism that tied Francis to Clare and both to the Gospel. Clare was fascinated by what Francis was doing because she saw that the dream and the evangelical utopia that she cherished in her heart had taken shape in him. Similarly, the desire to live the Gospel without compromises grew in Jacopa when she met Francis in Rome and hosted him in her home. The relationship between Francis and Ugolino also developed out of a desire for a new Church: a dream of Church that stands at the origin of the 4th Lateran Council.

Ugolino saw Francis and Dominic as two vital forces for the reform of the Church. He was eager for a shortcut and so he suggested that the two elect their own friars bishops: that way, the Reform would be good and done. Francis, taking a realistic approach, reminded him that the shortcut would not work.

The number of Francis's followers continued to grow, and the problems became serious. At one famous Chapter, the more learned friars appealed to the cardinal to convince Francis to adopt one of the old, wise, balanced, glorious Rules. However, after the cardinal made his attempt, perhaps also seeing its value, Francis took him by the hand, led him before the friars and, in his presence, said, with an air of prophecy:

> God has called me by the way of simplicity and shown me the way of simplicity. I do not want you to name any Rule to me, not St Augustine's, nor St Bernard's, nor St Benedict's.

True friendship, therefore, but also great freedom, help with discernment but also awareness of his own identity. An evangelical friendship made up of respect, esteem and love lived in God.

When Francis needed to write the Rule, he turned to Ugolino. He needed his legal expertise. But he did not give up any of the things that were important to him. The quality of their relationship is clear in the detailed account given by Tommaso da Celano of the canonisation of St Francis. The cardinal was by then Gregory IX, and he was unable to contain his joy or hold back his tears when declaring Francis a saint, comparing his friend to the morning star that pierces the darkness of night and announces the day. In the pope's mind, Francis was the *Lucifer matutinus*, paschal man, Christiform in life and in the stigmata that marked his body.

Quando Francesco deve scrivere la Regola ricorre ad Ugolino, ha bisogno della sua cultura giuridica, ma non rinuncia a nessuna delle cose che gli stanno a cuore. La qualità della relazione che intercorre tra i due appare evidente nel racconto minuzioso che Tommaso da Celano ci trasmette della canonizzazione di san Francesco. Gregorio IX è ora diventato papa ma non riesce a contenere la gioia e le lacrime nel dichiarare Francesco Santo e in quella occasione paragonerà il suo amico alla stella mattutina che squarcia il buio della notte e annuncia il giorno. Nella mente del papa, Francesco è il *Lucifer matutinus*, è l'uomo pasquale, cristiforme nella vita e nelle stimmate che porta nel suo corpo.

Coppo di Marcovaldo, attribuito, *San Francesco e venti storie della sua vita* ("*Tavola Bardi*"), particolare, Firenze, basilica di Santa Croce, transetto.

Coppo di Marcovaldo, attributed, *St Francis and twenty stories of his life* ('*Bardi Panel*'), detail, Florence, Basilica of Santa Croce, transept.

Eugenio IV e la consacrazione di Santa Croce

EUGENE IV AND THE CONSECRATION OF SANTA CROCE

CLAUDIA TIMOSSI

Negli anni del suo pontificato (1431-1447), papa Eugenio IV soggiornò a Firenze due volte, tra 1434 e il 1436 e tra il 1439 e il 1443, per un totale di ben sei anni.

Occasione del suo ultimo viaggio fu il trasferimento a Firenze del Concilio indetto dal pontefice per porre fine a secoli di controversie tra la Chiesa d'Occidente e quella d'Oriente. Qui, dopo mesi di confronti e di dibattiti teologico-dottrinali, il 6 luglio 1439 fu solennemente proclamata la riunificazione delle due Chiese, a cui aderirono nei mesi successivi altre comunità cristiane orientali.

Il periodo conciliare, con la prolungata permanenza del pontefice, ha lasciato numerose testimonianze negli atti ufficiali, nelle memorie dei suoi protagonisti e nei ricordi dei cittadini. Tra gli eventi che i fiorentini hanno appuntato nei loro diari è menzionata anche la solenne consacrazione di Santa Croce, avvenuta il 7 gennaio 1443 (1442 anno fiorentino), come ricordano Domenico Buoninsegni, Pagolo di Matteo Petriboni e ser Ricco di Domenico Spinelli. Quella mattina papa Eugenio IV partì dalla chiesa di San Marco e, visitando varie chiese della città, giunse in processione a Santa Croce accompagnato da alti prelati, ufficiali e da «grandissimo popolo». Dopo il rito di benedizione e la celebrazione liturgica, il pontefice si trattenne qui fino alla sera e – secondo quanto riporta lo Spinelli – desinò e trascorse la giornata nella camera che Andrea de' Pazzi aveva fatto fare sopra il nuovo capitolo, ossia sopra la nuova cappella gentilizia che Filippo Brunelleschi stava realizzando, proprio in quegli anni, con il denaro del ricco mercante e banchiere.

Eugene IV stayed in Florence for two periods during his papacy (1431–47), from 1434 to 1436 and from 1439 and 1443, for a total of six years.

The reason for his second stay was the transfer to Florence of the council called by the pope to end centuries of disputes between the Eastern Church and the Western Church. There, after months of theological-doctrinal debates and discussion, the reunification of the two Churches was formally proclaimed on 6 July 1439, joined in the months that followed by other Eastern Christian communities.

The period of the Council and the pope's long stay left numerous traces in the form of the official acts, memoirs of the participants and the reminiscences of the local population. One of the events that the Florentines noted in their diaries was the official consecration of Santa Croce on 7 January 1443 (1442 in the Florentine calendar), reported by Domenico Buoninsegni, Pagolo di Matteo Petriboni and Ricco di Domenico Spinelli. That morning, Eugene IV left the church of San Marco and, visiting other churches in the city, processed to Santa Croce with a large number of prelates, officials and a vast crowd. After the blessing ritual and liturgical celebration, the pope remained in the church until the evening and – according to Spinelli – had lunch and spent the day in the room that Andrea de' Pazzi had built above the new chapter house, which is to say above the new aristocratic chapel that Filippo Brunelleschi was building at the time with the rich merchant and banker's money.

Spinelli's report is also recorded in an 18th-century fresco still preserved in the monastery today, at the entrance to the room above the sacristy of the Pazzi Chapel. A long inscription on a scroll topped by the keys of the Church and the papal tiara commemorates the fact that at the end of the formal dedication made on his behalf by Cardinal Bessarion, Eugene IV was hosted by Andrea de' Pazzi in the room that he had built along with the fine chapel in the cloister, returning with his retinue to the monastery of Santa Maria Novella, his customary residence, after nightfall.

The fresco, commissioned by the Pazzi family to celebrate the munificence of its distinguished ancestor and his tie to Eugene IV and Santa Croce, stands as a precious reminder of the presence of this pope and the solemn 'feast' of this church.

Lo stesso ricordo dello Spinelli è ripreso da un affresco settecentesco che si trova ancora oggi dentro il convento, all'ingresso della stanza posta sopra la sagrestia della cappella Pazzi. Una lunga iscrizione racchiusa entro un cartiglio sormontato dalle chiavi della Chiesa e dal triregno ricorda infatti che, al termine della solenne dedicazione fatta su suo incarico dal cardinale Bessarione, Eugenio IV fu ospitato da Andrea de' Pazzi in quella camera fatta da lui costruire insieme alla bellissima cappella nel chiostro e che, giunta la notte, rientrò con il suo seguito nel convento di Santa Maria Novella, sua residenza abituale.

L'affresco, voluto dalla famiglia Pazzi per celebrare la munificenza dell'eminente antenato e il suo legame con papa Eugenio IV e Santa Croce, ha così lasciato al convento un prezioso ricordo del passaggio di questo papa e della solenne "sagra" di questa chiesa.

Ambito fiorentino, *Cartiglio con iscrizione dipinta*, Firenze, Basilica di Santa Croce, convento.

Florentine area, *Cartouche with painted inscription*, Florence, Basilica of Santa Croce, convent.

Pio VI e la memoria di Machiavelli in Santa Croce

PIUS VI AND THE REMEMBRANCE OF MACHIAVELLI IN SANTA CROCE

GIULIO CONTICELLI

Nella chiesa di Santa Croce, dove erano stati eretti i monumenti sepolcrali per Michelangelo Buonarroti e Galileo Galilei, in un tempo di grandi trasformazioni delle istituzioni politiche, che sarebbe culminato poi nella Rivoluzione francese, anche Niccolò Machiavelli, nella stessa chiesa dove era stato sepolto il 22 giugno 1527 nella cappella privata di famiglia, fu onorato nel 1787 di un monumento tombale. L'omaggio mirava a sottolineare il valore anti-tirannico dei suoi scritti, soprattutto collegati alla cultura degli scrittori classici romani, rispetto all'immagine stereotipata dei secoli precedenti di sostenitore dell'assolutismo politico.

Machiavelli, con Savonarola, aveva partecipato alla costruzione di una riflessione sulla Repubblica civile, poi definita "pensiero politico fiorentino", e ricca di sviluppi anche nell'occidente anglosassone (ad esempio sottolineata da J.G.A. Pocock). Anche il pontefice Pio VI, che attraversò un periodo tormentato della storia europea, culminante poi nella vicenda napoleonica, fece pervenire l'adesione per la nuova sepoltura di Niccolò Machiavelli in Santa Croce, il che rappresenta un segno di comprensione in riferimento alle contraddittorie trasformazioni che avrebbero poi segnato gli ordinamenti costituzionali europei nel XIX secolo. La storiografia contemporanea ha fatto oggi emergere le problematiche sull'ordine civile che le nuove scienze sociali, dall'Illuminismo in poi, nella loro relativa autonomia, proprio per mantenere la finalità della tutela della libertà di ogni persona umana, hanno affrontato. Il Concilio Vaticano II nella costituzione *Gaudium et spes* al n. 36 ha, a questo proposito, insegnato:

> Infatti è dalla stessa loro condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il

In the church of Santa Croce, where tomb monuments for Michelangelo Buonarroti and Galileo Galilei were erected, during a period of major transformation for political institutions that later culminated in the French Revolution, Niccolò Machiavelli was also honoured with a tomb monument in 1787, in the same church where he was buried on 22 June 1527. This homage aimed to underline the anti-tyrannical value of his writings, especially in connection with the cultural of ancient Roman writers, in contrast to the stereotypical image of him in centuries past as a supporter of political absolutism.

Together with Savonarola, Machiavelli had contributed to reflection on the idea of the civil Republic, later defined as 'Florentine political thought' and fruitfully developed in the Anglo-Saxon world (emphasized by J.G.A Pocock, for example). Even Pius VI, who was pope during a tormented period of European history than culminated in the rise of Napoleon, was able to gather support for the new tomb for Machiavelli in Santa Croce, which represents an understanding of the contradictory transformations that later marked European constitutional regulations in the 19th century. Contemporary historiography has revealed to us today the issues of civil order that the new social sciences, in their relative autonomy, from the Enlightenment on, dealt with in order to maintain the aim of protecting the freedom of all individuals. In this regard, the Second Vatican Council taught, as expressed in *Gaudium et spes*, section 36:

> For by the very circumstance of their having been created, all things are endowed with their own stability, truth, goodness, proper laws and order. Man must respect these as he isolates

Innocenzo Spinazzi, *Tomba monumentale di Niccolò Machiavelli*, Firenze, basilica di Santa Croce, navata destra.

Innocenzo Spinazzi, *Monumental tomb of Niccolò Machiavelli*, Florence, Basilica of Santa Croce, south aisle.

loro ordine; e tutto ciò l'uomo è tenuto a rispettare, riconoscendo le esigenze di metodo proprie di ogni singola scienza o tecnica. Perciò la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio. Anzi, chi si sforza con umiltà e con perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza prenderne coscienza, viene come condotto dalla mano di Dio, il quale, mantenendo in esistenza tutte le cose, fa che siano quello che sono. A questo proposito ci sia concesso di deplorare certi atteggiamenti mentali, che talvolta non sono mancati nemmeno tra i cristiani, derivati dal non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza e che, suscitando contese e controversie, trascinarono molti spiriti fino al punto di ritenere che scienza e fede si oppongano tra loro.

La basilica di Santa Croce esprime questa tensione positiva che nasce dall'incontro tra i "grandi spiriti", come richiamati da san Giovanni Paolo II durante la sua visita, e i fondamenti della fede cristiana sulla dignità della persona umana.

them by the appropriate methods of the individual sciences or arts. Therefore if methodical investigation within every branch of learning is carried out in a genuinely scientific manner and in accord with moral norms, it never truly conflicts with faith, for earthly matters and the concerns of faith derive from the same God. Indeed whoever labors to penetrate the secrets of reality with a humble and steady mind, even though he is unaware of the fact, is nevertheless being led by the hand of God, who holds all things in existence, and gives them their identity. Consequently, we cannot but deplore certain habits of mind, which are sometimes found too among Christians, which do not sufficiently attend to the rightful independence of science and which, from the arguments and controversies they spark, lead many minds to conclude that faith and science are mutually opposed.

The Basilica of Santa Croce expresses this positive tension, which emerges from the meeting of 'great spirits', to cite St John Paul II during his visit, and the foundation of the Christian faith in the dignity of the human individual.

Francesco Giovanni Pezzini, *La posa della prima pietra della facciata di Santa Croce alla presenza di Pio IX e di Leopoldo II*, particolare, Prato, collezione privata.

Francesco Giovanni Pezzini, *The laying of the first stone of Santa Croce's façade before Pius IX and Leopold II*, detail, Prato, private collection.

La facciata di Santa Croce: storia e messaggio

– THE FAÇADE OF SANTA CROCE: HISTORY AND MESSAGE

FR. GABRIEL-MARIUS CALIMAN

La chiesa di Santa Croce, progetto dell'architetto Arnolfo di Cambio (1294), è una delle testimonianze lungo i secoli della presenza dei frati minori nella città di Firenze e del messaggio di san Francesco. Fondata in onore della Santa Croce e di san Francesco – come ci ricorda una iscrizione su una lapide all'interno della chiesa –, viene consacrata nel 1443 alla presenza di papa Eugenio IV. Particolarmente importante è il richiamo al giorno 3 maggio che ricorda l'antica festa liturgica della *Inventio Crucis* alla quale la chiesa era strettamente legata. Da notare che dal XIII secolo in poi, e per tutto il resto del Medioevo, in un contesto di una spiritualità e religiosità che gli è propria e la contraddistingue dalle altre epoche, viene pubblica la *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine, in cui troviamo anche

The church of Santa Croce, designed by the architect Arnolfo di Cambio (1294), has been signaling the presence of the Franciscans in Florence and the message of St Francis for centuries. Founded in honour of the Holy Cross and St Francis (as we read in an inscription on a stone inside the church), it was consecrated in 1443 in the presence of Eugene IV. Of particular importance is the reference to 3 May that recalls the old liturgical feast of the *Inventio Crucis* to which the church was closely tied. It should be noted that Jacobus de Voragine's *Golden Legend*, where we find the Legend of the True Cross, dates to the 13th century and it continued to circulate for the rest of the Middle Ages, in a context of a spirituality and religiosity proper to the

il racconto della *Leggenda della vera croce*. Data la sua ampia diffusione e accoglienza sotto l'aspetto devozionale – nonostante il suo relativo valore storico – contiene i modelli esemplari per l'edificazione del popolo credente e rappresenta anche una fonte importante d'ispirazione per le opere dei grandi artisti di quel tempo. Così, Santa Croce diventa il luogo della sua propria storia ma anche il luogo espressivo della sensibilità religiosa del popolo. È un tempo di novità, come nuovo è il francescanesimo e gli altri ordini mendicanti nel panorama della chiesa e della società, in un momento di cambiamenti profondi e radicali. Ma anche un tempo di creatività, espressione geniale dei singoli che riescono ad accogliere ed esprimere il sentire comune.

Il progetto arnolfiano per la costruzione della chiesa di Santa Croce rimarrà comunque di riferimento per lo svolgimento dei lavori per la fabbrica anche quando espressioni di novità si sono imposte lungo i secoli modificandone strutturalmente parti interne, richiamandosi sempre a lui per conservarne il senso e il messaggio.

Di tutto il complesso di Santa Croce una particolare e unica vicenda riguarda proprio la sua facciata. Sono tre i passaggi storici fondamentali ai quali possiamo fare riferimento in merito agli interventi per la sua realizzazione: l'originale facciata arnolfiana, il progetto rinascimentale attribuito all'architetto Simone del Pollaiolo, detto il Cronaca, e il progetto ottocentesco di Niccolò Matas. Quindi, una facciata per lungo tempo rimasta incompiuta: per Arnolfo la facciata rappresentava l'ultimo elemento dell'edificio prima della sua consacrazione; per il periodo rinascimentale i motivi si possono ricondurre principalmente agli aspetti finanziari e di committenza. La facciata rimaneva comunque con il suo aspetto originario in pietraforte.

La svolta avviene nell'Ottocento. Anche questi sono tempi nuovi e di profonde trasformazioni, soprattutto nella diffusione delle nuove idee che creeranno una sensibilità diversa anche in campo artistico. Si presentava forte l'idea di intervenire sull'urbanistica della città per portare a compimento le opere architettoniche antiche rimaste incompiute e annerite dalla ruggine dei secoli, in continuazione con il passato, con l'intento di rivalutare e recuperare le proprie radici.

age that distinguishes it from all others. Given its wide circulation and devotional embrace (in spite of its relative historical value), it contained exemplary models for the construction of the believing public and was also an important source of inspiration for the works of the great artists of the time. And so, Santa Croce became the site of its own history but also a place expressive of the religious sensibility of the population.

It was a time of innovation, as were the Franciscan and other mendicant orders new in the church world and society, in a moment profound and radical change. But it was also a time of creativity and the brilliant expression of those who were able to perceive and express the common feeling of the time.

Arnolfo's plan for the church of Santa Croce remained a reference for its construction even when new ideas emerged over the centuries structurally modifying its interior, always, however, referring to him to preserve its meaning and message.

The façade of Santa Croce has a unique history of its own. Its construction was carried out over three fundamental historical phases: Arnolfi's original plan, the Renaissance plan attributed to the architect Simone del Pollaiolo, known as Il Cronaca, and the 19th-century design by Niccolò Matas. And so, a façade that long remained incomplete. For Arnolfo, the façade was the last part of the building to be completed before its consecration. During the Renaissance, the reasons it remained incomplete were mainly tied to financial matters and patronage. All the while, the façade kept its original appearance in *pietraforte* sandstone.

The turn came in the 19th century. These were also times of innovation and profound transformation, especially in the spread of new ideas that would create a different sensibility, including in the field of art. There was as strong desire to intervene on urban planning in order to complete the old architectural projects that had remained unfinished and were blackened by the passing of centuries, in continuation with the past and with the aim of reassessing and reclaiming the city's roots.

Il 22 agosto 1857, papa Pio IX, nel quadro di una solenne cerimonia, pose la prima pietra e si avviarono i lavori della facciata. Il progetto è affidato all'architetto Niccolò Matas. Inspirandosi probabilmente anche a un ritrovato disegno del Cronaca, elabora un terzo e definitivo progetto che sarà la nuova facciata di Santa Croce. L'inaugurazione sarà celebrata il 3 maggio 1863 alla presenza del principe Eugenio di Savoia, delegato a rappresentare il re Vittorio Emanuele II, seguita dalla consegna ufficiale dell'impresa all'Opera di Santa Croce.

La presenza nelle lunette dei bassorilievi di Tito Sarrocchi, *Ritrovamento della Croce*, Emilio Zocchi, *Visione di Costantino*, Giovanni Dupré, *Trionfo della Croce,* ma anche le altre opere artistiche che ornano la facciata, richiamano e rimandano alla croce, mantenendo nella novità artistica il legame con il passato e conservandone il senso e il messaggio.

Forse anche per questo volutamente la presenza dei due nomi incisi ai lati della chiesa al livello dei pinnacoli: ARNOLFO DI LAPO III MAGGIO MCCXCIV e NICOLA MATAS III MAGGIO MDCCCLXIII.

Nel 1865 Firenze diventa capitale d'Italia. I partecipanti alla celebrazione svolta in piazza Santa Croce il 14 maggio per l'inaugurazione della statua di Dante potevano finalmente ammirare sullo sfondo anche la bellezza eclettica di questa facciata unica.

Lo sguardo attratto dalla bellezza che la facciata ci comunica con il linguaggio delle sue forme non può fermarsi soltanto a una percezione estetica passeggera e di semplice apparenza, ma ci invita a entrare dentro alla sua simbologia rituale pensata ed espressa dagli artisti stessi nei minimi dettagli.

La chiesa di Santa Croce, dedicata a onorare la Santa Croce e san Francesco, ci spinge a un'ulteriore e necessaria riflessione; bisogna ritornare alle fonti per riscoprire il legame di Francesco con la croce stessa. Questo si può fare ricorrendo ai suoi scritti in cui scopriamo che la terminologia che usava riferendosi alla croce e al crocefisso era indistinta: la croce richiamava il crocefisso e il crocefisso la croce. Un messaggio scritto anche sulla facciata di Santa Croce.

On 22 August 1857, a formal ceremony was held during which Pius IX laid the first stone and launched work on the façade. The commission for the project was given to the architect Niccolò Matas. Probably inspired in part by a rediscovered drawing by Il Cronaca, he worked out a third, definitive design that would become the new façade of Santa Croce. The inauguration was held on 3 May 1863 in the presence of Prince Eugene of Savoy (sent as the representative of King Victor Emmanuel II), followed by its official handover to the Opera di Santa Croce.

The presence in the lunettes of bas-reliefs depicting the *Discovery of the Cross* (by Tito Sarrocchi), the *Vision of Constantine* (Emilio Zocchi) and the *Triumph of the Cross* (Giovanni Dupré), along with the other works that decorate the façade, evoke and reference the cross, such that the link to the past is maintained in the new art and the meaning and message preserved.

This might also explain the presence of the two names carved on the sides of the church near the pinnacles: ARNOLFO DI LAPO III MAGGIO MCCXCIV and NICOLA MATAS III MAGGIO MDCCCLXIII.

In 1865, Florence became the capital of Italy. Those participating in the celebration held in the square of Santa Croce on 14 May for the inauguration of the statue of Dante could finally admire the eclectic beauty of this singular façade in the background.

The eye drawn to the beauty communicated by the façade through the language of its forms cannot stop merely at a passing aesthetic perception, at the level of appearances; the façade invites us to enter within its ritual symbolism, conceived and expressed by the artists themselves down to the smallest detail.

The church of Santa Croce, dedicated to the Holy Cross and St Francis, spurs us to a further, necessary reflection: one needs to return to the sources to rediscover Francis's link to the cross. One can do this looking at his writings, where we find that the terminology that he used for the cross and the crucifix was the same: the cross called to mind the crucifix and the crucifix the cross. A message also written on the façade of Santa Croce.

Pio XI e la Basilica di Santa Croce

PIUS XI AND THE BASILICA OF SANTA CROCE

CLAUDIA TIMOSSI

Fin dalla sua fondazione la chiesa di Santa Croce ha costruito e mantenuto un legame profondo con la città grazie alla spiritualità e all'attività pastorale dei frati di san Francesco d'Assisi che hanno guidato per secoli la partecipazione del popolo di fedeli. Le fasi della sua storia sono segnate da grandi personalità francescane, santi e beati che hanno dimorato o predicato in questo luogo, dai celebri artisti che lo hanno costruito e arricchito di opere ammirate ancora oggi, da tante famiglie e uomini illustri – non solo fiorentini – di cui qui si custodiscono sepolcri e memorie, dai fedeli fiorentini che hanno mostrato la loro devozione con segni speciali.

Queste sono alcune motivazioni contenute nel Breve apostolico con cui il 23 dicembre 1933 papa Pio XI riconosceva la fama e l'importanza di questo "patrio Tempio" onorandolo del titolo e della dignità di Basilica minore.

L'iniziativa venne a inquadrarsi all'interno del Giubileo straordinario indetto dal pontefice nel 1933 per celebrare il XIX centenario della Redenzione e, proprio a chiusura di quell'Anno Santo, tra il 3 e il 13 maggio 1934 si tennero in Santa Croce le feste ufficiali per il riconoscimento onorifico ricevuto.

Per quell'occasione la comunità religiosa volle provvisoriamente riportare in chiesa il grande crocifisso trecentesco che si trovava da troppo tempo negli ambienti della sagrestia, lontano dalle celebrazioni liturgiche e dalla vista dei fedeli. Da allora, la maestosa croce dipinta dal Maestro di Figline si trova sospesa sopra l'altare della cappella maggiore e accoglie con la potenza della sua immagine – umana e divina – fedeli, pellegrini e visitatori che arrivano in questa basilica da tutto il mondo.

Since its foundation, the church of Santa Croce has built and maintained a deep tie with the city through the pastoral activity and spirituality of the friars of St Francis of Assisi, who have guided the participation of the faithful for centuries. Its history is marked by the great Franciscans, saints and blesseds who have lived or prayed in this church, the celebrated artists who built it and filled it with art admired still today, the numerous families and illustrious individuals – not only Florentines – whose tombs and memorials are preserved here and the faithful Florentines who demonstrated their devotion with special contributions.

These are some of the motivations expressed in the papal brief with which Pius XI recognised the fame and importance of this 'Temple of our country' honouring it with the title and rank of minor basilica on 23 December 1933.

The initiative was part of the special Jubilee called by the pope in 1933 to celebrate the 19th centenary of the Redemption and, at the end of that Holy Year, the official celebration of the honorific recognition was held in Santa Croce between 3 and 13 May 1934.

For this occasion, the religious community wanted to temporarily return to the church the large 14th-century crucifix that had been far too long in the sacristy, far from the liturgical celebrations and where the faithful could not see it. Since then, the majestic cross painted by the Master of Figline has been suspended above the altar of the Cappella Maggiore and welcomes the faithful, pilgrims and visitors who come to this basilica from all over the world with the human and divine power of its image.

La cappella maggiore della basilica di Santa Croce.

The Cappella Maggiore of the Basilica of Santa Croce

Per la festa di San Francesco, il 4 ottobre 1955, i sindaci delle capitali del mondo, convocati a Firenze, si incontrarono in Santa Croce, dopo la liturgia, con il Venerabile Arcivescovo di Firenze, Elia Dalla Costa, cardinale presbitero della chiesa romana di San Marco e dichiarato ora "Giusto tra le Nazioni" per la protezione offerta a oltre 300 ebrei italiani e stranieri durante la Shoah. Tra le testimonianze dell'evento è significativa l'immagine del saluto del cardinale con Michail Alekseevič Jasnov, sindaco della città di Mosca. Il terrore della guerra atomica spingeva i sindaci delle città capitali, su iniziativa di Giorgio La Pira, a riconciliarsi e a promuovere cammini di pace con la sottoscrizione della mozione finale:

> Noi, Sindaci e rappresentanti dei Sindaci delle Capitali di trentotto Paesi del mondo, riuniti a Firenze dal 2 al 6 ottobre 1955, approviamo unanimemente la seguente mozione:
> 1) Affermiamo il valore delle città, quale patrimonio spirituale e materiale di vitale importanza per tutta l'umanità; patrimonio che le generazioni passate hanno affidato alle generazioni presenti, perché sia trasmesso – aumentato e in nessun modo dilapidato – alle generazioni future.
> 2) Dichiariamo che, se, per effetto della guerra, questo sacro patrimonio, creato e accumulato, dal lavoro di molte generazioni, venisse distrutto, si commetterebbe un atto contro la civiltà umana e si arrecherebbe una irrimediabile perdita spirituale e materiale per tutta l'umanità, non solo, per la generazione presente, ma anche per le generazioni future.
> 3) Invitiamo pertanto gli uomini responsabili del destino dei popoli a rinunziare alla guerra e a risolvere le vertenze internazionali con spirito di collaborazione, ricorrendo soltanto a negoziati pacifici e costruttivi. Invitiamo altresì ad allargare e intensificare le relazioni fruttuose fra i diversi Paesi, allo scopo di sviluppare sempre più i legami pacifici – tecnici, economici, sociali, politici, culturali, religiosi – edificando una pace giusta, stabile e operosa fra tutti i popoli della terra.

Il cardinale Elia Dalla Costa e Giorgio La Pira in occasione del Convegno dei Sindaci del 1955

CARDINAL ELIA DALLA COSTA AND GIORGIO LA PIRA AT THE CONFERENCE OF MAYORS IN 1955

GIULIO CONTICELLI

For the feast of St Francis on 4 October 1955, the mayors of the world's capital cities, gathered in Florence, met in Santa Croce after the liturgy with the Venerable Archbishop of Florence, Elia Dalla Costa, cardinal presbyter of the Roman church of San Marco and awarded the honorary title of Righteous Among the Nations for his protection of more than 300 Italian and foreign Jews during the Holocaust. One of the most significant moments during the event was captured in the image of the exchange of greetings between the cardinal and Michail Alekseevič Jasnov, mayor of Moscow. Fear of nuclear war motivated the mayors of the capital cities to answer the call of Giorgio La Pira to reconcile with one another and support the path of peace by signing the final motion:

> We, the mayors and representatives of the capital cities of thirty-eight countries worldwide, gathered together in Florence from 2 to 6 October 1955, unanimously approve the following motion:
> 1) We affirm the value of cities as spiritual and material heritage of vital importance for all humanity. Heritage that past generations have entrusted to those of the present, so that it will be passed on – increased and in no way dissipated – to those of the future.
> 2) We declare that should this sacred heritage, created and accumulated through the work of many generations, be destroyed by war, it would constitute an act against human civilisation and an irremediable spiritual and material loss for all humanity, not only the current generations but also those of the future.
> 3) We therefore ask those responsible for the fate of the people to reject war and to resolve international disputes with a spirit of collaboration and through exclusively peaceful and constructive negotiations. We also ask for the expansion and intensification of fruitful relations between countries, with the aim of developing an ever-greater number of peaceful – technical, economic, social, political, cultural, religious – ties, building a righteous, stable and active peace among all the world's populations.

Nella pagina a fianco: Elia Dalla Costa, Giorgio La Pira e il Sindaco di Mosca al Convegno dei sindaci delle capitali, 1955. In alto: Santa Croce e Convegno dei sindaci delle capitali, 1955.

Opposite page: Elia Dalla Costa, Giorgio La Pira and the Mayor of Moscow at the Conference of Mayors of Capital Cities, 1955. Above: Santa Croce and the Conference of Mayors of Capital Cities in Florence, 1955.

Giorgio La Pira al Cenacolo della Basilica di Santa Croce.

Giorgio La Pira in the Refectory of the Basilica of Santa Croce.

I Colloqui del Mediterraneo di Giorgio La Pira in Santa Croce

–

GIORGIO LA PIRA'S MEDITERRANEAN COLLOQUIA IN SANTA CROCE

GIULIO CONTICELLI

Giorgio La Pira convocò per la prima volta i Colloqui del Mediterraneo nell'ottobre del 1958 nel cenacolo di Santa Croce, a cui seguirono nel 1960 il II Colloquio, che ebbe come tema "Il Mediterraneo ed il suo avvenire", nel 1961 il III Colloquio, su "L'idea del Mediterraneo e l'Africa Nera", e nel 1964 il IV Colloquio, su "Unità e uguaglianza della famiglia umana".

Sotto la presidenza permanente del re del Marocco, La Pira li definì: «un pino che si radica a Firenze e protende la sua chioma su tutto il Mediterraneo e su tutta l'Africa Nera e anche oltre» (24 maggio 1961) concludendo con un auspicio: «Possa questa fiamma di speranza e di amore diventar per tutti i popoli del Mediterraneo, dell'Africa Nera e di tutto il mondo la fiamma vivificante che brucia tutti i rami secchi dell'albero delle nazioni e che, sanando le nazioni, mette in esse la pace stabile e la stabile fraternità» (24 maggio 1961).

Paolo VI tramite il sostituto monsignor Angelo Dell'Acqua, nel 1963, espresse al Comitato dei Colloqui Mediterranei «i suoi auguri per opera fruttuosa, come contributo della collaborazione fraterna fra i popoli per la pace, invocando su di loro e sulla loro attività i favori dell'assistenza divina».

I Colloqui del Mediterraneo proseguivano il discorso aperto dai cinque precedenti Convegni internazionali per la pace e la civiltà cristiana tenuti tra il 1952 e il 1956. Per Giorgio La Pira, gli elementi essenziali del I Colloquio andavano rintracciati in primo luogo nella componente religiosa dei popoli di Abramo, "Patriarca dei credenti": «il Tempio, la cattedrale e la moschea costituiscono precisamente l'asse attorno al quale si costruiscono i popoli, le nazioni e le civiltà che coprono l'intero spazio di Abramo». In secondo luogo, vi era la componente metafisica del pensiero classico greco, poi elaborata anche dagli arabi, con una «visione ordinata, essenzialmente metafisica e teologica del mondo» di cui sono portatori i popoli e le nazioni del Mediterraneo. Infine la componente giuridica e politica del mondo romano, che ha costituito un «tessuto essenziale dove si articola ogni ordine sociale e umano autentico».

Il Mediterraneo, sulle cui rive sono poste le radici dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'Islam, ha una vocazione «come inizio e fondamento della pace tra tutte le nazioni del mondo … Il Mediterraneo, culla delle tre grandi civiltà monoteiste: giudaismo, cristianesimo e Islam, è chiamato a riprendere il suo posto all'avanguardia in un mondo minacciato dalla guerra e dalla distruzione». Giorgio La Pira aveva convocato le personalità eminenti provenienti dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo perché il dialogo permettesse il riavvicinamento tra i popoli e il bene della pace.

Giorgio La Pira held the first Mediterranean Colloquium in October 1958 in the refectory of Santa Croce, followed by the second Colloquium in 1960, on the theme "The Mediterranean and its Future", the third in 1961, on "The Idea of the Mediterranean and Black Africa", and the fourth in 1964, on "Unity and Equality of the Human Family".

Under the permanent presidency of the King of Morocco, La Pira described the Colloquia as "a pine tree that is rooted in Florence and spreads its branches over all the Mediterranean and Black Africa and even beyond" (24 May 1961), concluding with the hope: "May this flame of hope and love become for all the populations of the Mediterranean, Black Africa and the world a life-giving flame that burns all the dry branches of the tree of the nations and that, healing the nations, gives them enduring peace and fraternity" (24 May 1961).

Addressing the Committee of the Mediterranean Colloquia in 1963 through his proxy Monsignor Angelo Dell'Acqua, Paul VI expressed his "hopes for fruitful work, as a contribution of the brotherly collaboration between populations towards peace, invoking divine aid for them and their activity".

The Mediterranean Colloquia continued the discussion begun during the five preceding International Conferences for Peace and the Christian Civilisation, held between 1952 and 1956. For Giorgio La Pira, the essential components of the 1st Colloquium were to be sought out first and foremost in the religions of the people of Abraham, 'Patriarch of the Believers': "the temple, cathedral and mosque are the axis around which the peoples, nations and civilisations of the land of Abraham construct themselves". Second was the metaphysical component of classical Greek thought, later formulated by the Arabs as well, with an "organised, essentially metaphysical and theological vision of the world" shared by the peoples and nations of the Mediterranean. Last was the legal and political component of the Roman world, which constituted an "essential fabric where every authentic social and human order is formulated".

The Mediterranean, its shores home to the roots of Judaism, Christianity and Islam, has a calling "as the beginning and foundation of peace among all the world's nations … The Mediterranean, cradle of the three great monotheistic civilisations, Judaism, Christianity and Islam, is called upon to take back its avant-garde place in world threatened by war and destruction". Giorgio La Pira had gathered distinguished figures from the Mediterranean countries so that the dialogue could bring together their populations and the goodness of peace.

San Paolo VI sul sagrato in Santa Croce il 24 dicembre 1966, con il cardinale Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze.

St Paul VI in the churchyard of Santa Croce on 24 December 1966, with Cardinal Ermenegildo Florit, Archbishop of Florence.

San Paolo VI giunse a Firenze la vigilia di Natale del 1966 per confortare la città che aveva subito, il 4 novembre 1966, l'esondazione delle acque dell'Arno con vittime e gravissimi danni alle case, ai luoghi di lavoro e al patrimonio artistico. Il pontefice sostò in Santa Croce incontrando la Comunità francescana e il sindaco Piero Bargellini insieme al popolo fiorentino, pregando nella basilica. Bargellini sul sagrato di Santa Croce rivolse al pontefice questo saluto:

> Non Vi ringrazio, Santità, perché so che non volete essere mai ringraziato. Vi dico però questo, con convinzione e con fierezza: il popolo fiorentino ha capito e capisce, non tanto il significato del Vostro gesto, ma il valore della Vostra presenza. Vi sente vicino a lui nella sofferenza; vicino a lui nella speranza, vicino a lui nella rinascita, celebrando con Voi il grande evento della Natività, cioè di Dio che si fa uomo e rimane a soffrire e a gioire, a faticare e ad amare con gli uomini, come Voi fate stanotte con i fiorentini, che non Vi ringraziano, ma che Vi sono sinceramente, profondamente riconoscenti.

San Paolo VI, in Santa Croce, si definì concittadino di Firenze, rivolgendosi ai fiorentini:

> Siamo lieti e onorati che ci sia concesso, almeno per brevi ore, di considerarci moralmente, anche mediante la nostra presenza fisica, cittadini di Firenze; vostro concittadino, Fiorentini carissimi, vostro amico, vostro fratello e, in virtù del nostro ministero apostolico, Padre vostro; e tanto a voi maggiormente uniti, quanto più grande è stata la prova per voi.

San Paolo VI sul sagrato in Santa Croce il 24 dicembre 1966 per l'alluvione di Firenze

–

ST PAUL VI IN THE CHURCHYARD OF SANTA CROCE ON 24 DECEMBER 1966 TO ADDRESS THE CITY FOLLOWING THE FLORENCE FLOOD

GIULIO CONTICELLI

St Paul VI came to Florence on Christmas Eve 1966 to comfort the city that had suffered the flooding of the Arno River on 4 November 1966, causing deaths and unspeakable damage to houses, workplaces and the city's artistic heritage. The pope stopped at Santa Croce, where he met the Franciscan community and the mayor Piero Bargellini, along with the people of Florence, praying in the basilica. In the square of Santa Croce, Bargellini addressed the pope with the following words:

> I will not thank you, Your Holiness, because I know that you never want to be thanked. I will, however, tell you this, with conviction and with pride: the people of Florence understood and understand, not so much the meaning of your gesture, but the value of your presence. They feel close to you in their suffering, close to you in their hope, close to you in their rebirth, celebrating with you the great event of the Nativity, which is to say the event of God making himself man and remaining to suffer and rejoice, labour and love in the company of men, as you are doing now with the Florentines, who do not thank you but who are sincerely, profoundly grateful to you.

St Paul VI, in Santa Croce, called himself a citizen of Florence, addressing the Florentines:

> We are delighted and honoured to be permitted, at least for a few short hours, to consider ourselves morally, including through our physical presence, citizens of Florence. Your fellow citizen, dear Florentines, your friend, your brother and, in virtue of our apostolic ministry, your Father. The more united you are, the greater the ordeal you have faced.

San Paolo VI in preghiera dinanzi al *Crocifisso* di Santa Croce di Cimabue danneggiato.

St Paul VI praying before the damaged *Crucifix* of Santa Croce by Cimabue.

San Paolo VI, sempre sensibile ai valori artistici, dopo la messa della notte di Natale nella cattedrale, ha voluto pregare dinanzi al *Crocifisso* di Cimabue, che aveva subito un gravissimo danneggiamento ed era divenuto simbolo anche delle tante opere d'arte travolte dalle acque dell'alluvione. Prima di rientrare a Roma, il papa si recò di notte nella Limonaia di Boboli dinanzi all'opera, che sarebbe stata restaurata dai tecnici del Ministero dei Beni Culturali e che ora può essere ammirata e venerata nella sagrestia di Santa Croce.

After Christmas Mass in the cathedral, St Paul VI, always sensitive to the value of art, wished to pray before Cimabue's *Crucifix*, which had suffered profound damage and had become a symbol of the countless works carried away by the flood. Before returning to Rome, the pope went at night to the 'Limonaia' in the Boboli Gardens to see the work, which was then restored by the Ministry for Cultural Heritage and can now be admired in the sacristy of Santa Croce.

San Paolo VI e il *Crocifisso* di Cimabue di Santa Croce

–

ST PAUL VI AND SANTA CROCE'S *CRUCIFIX* BY CIMABUE

GIULIO CONTICELLI

Il *Crocifisso* di Cimabue prima e dopo l'alluvione.

The *Crucifix* by Cimabue, before and after the flood.

San Giovanni Paolo II durante la visita a Firenze domenica 19 ottobre 1986, prima di recitare l'*Angelus Domini,* sul sagrato di Santa Croce ha ascoltato la voce dei giovani raccolti nella piazza e ha loro risposto con un appello: "Giovani, umanizzate la terra".

During his visit to Florence on Sunday, 19 October 1986, St John Paul II recited the *Angelus Domini* on the churchyard of Santa Croce, listening to the young people gathered in the piazza and answering with an appeal: 'Young People, Humanise the Earth'.

Mi piace riaffermare davanti a voi, cari giovani, che il dialogo è "riconoscimento della dignità inalienabile degli uomini. Esso poggia sul rispetto della vita umana. Esso è una scommessa sulla socievolezza degli uomini, sulla loro vocazione a camminare insieme, con continuità, mediante un incontro convergente delle intelligenze, delle volontà dei cuori, verso lo scopo che il Creatore ha loro, fissato; rendere la terra abitabile per tutti degna di tutti" (Messaggio per il 1° gennaio 1983, n. 6). … Giovani amici, la vostra realizzazione non sta nelle cose fuori di voi, nei beni esterni, per quanto affluenti e raffinati essi siano. Naturalmente ci vuole una certa misura di questi beni che sono creati per l'uomo, che devono servire l'uomo. Ma l'uomo deve rimanere il loro padrone. Deve servirsi di loro. Questi beni non possono servirsi dell'uomo, così che egli divenga un servitore, anzi uno schiavo di questi beni materiali. Se volete trovare la giusta risposta alla domanda che mi avete rivolto, voi dovete anzitutto rientrare voi stessi. Ecco la vera dimensione dell'uomo. L'uomo è capace di entrare in se stesso. L'uomo è l'unica creatura in questo mondo che porta in sé una interiorità, una coscienza, una responsabilità. Tutto questo significa la dimensione spirituale dell'uomo. … Ed è ancora alla storia della vostra città che io voglio rifarmi per i quesiti riguardanti la costruzione di una

It is my pleasure to reaffirm before you, dear young people, that dialogue is 'recognition of the inalienable dignity of human beings. It rests upon respect for human life. It is a wager upon the social nature of people, upon their calling to go forward together, with continuity, by a converging meeting of minds, wills, hearts, towards the goal that the Creator has fixed for them. This goal is to make the world a place for everybody to live in and worthy of everybody' (Message for 1 January 1983, no. 6). … Young friends, your self-realisation does not depend on things outside of you, external things or on how abundant or refined they are. We need to use a certain degree of restraint when it comes to these things that were created by humans, that need to serve humans. Humans need to remain their master. Humans need to use them. They cannot be allowed to use us, such that we become the servant, indeed slave, of these material goods. If you want to find the right answer to the question you asked me, you will need to look most of all inside yourselves. That is what sets humans apart. Humans are capable of looking inward. The human being is the only creature in this world that possesses interiority, a conscience, a sense of responsibility. All of this means the spiritual dimension of the human being. … And I would again like to use the example of your city to talk about these

San Giovanni Paolo II e l'appello ai giovani a Santa Croce

–

ST. JOHN PAUL II AND THE APPEAL TO YOUNG PEOPLE IN SANTA CROCE

GIULIO CONTICELLI

cultura, capace di congiungere la valorizzazione dell'efficienza con la promozione della personalità di ciascuno. Occorre dar vita a un nuovo umanesimo nel quale le acquisizioni valide dei tempi moderni si integrino con i valori perenni della concezione cristiana dell'uomo. Ma chi meglio di voi, Fiorentini, può spingersi in avanscoperta su questo terreno ricco di incognite ed offrire agli uomini di oggi indicazioni utili per un'impresa di cui si avverte ogni giorno i più la complessità e l'urgenza. Non siete voi gli eredi di quei Grandi che nei secoli XIV, XV e XVI seppero creare sintesi straordinarie di valori umani e cristiani che lasciò e lascia stupefatto il mondo? In quale luogo più che in Firenze, più che nella piazza la quale si slancia verso il cielo una chiesa come quella Santa Croce, è possibile sentire alitare la presenza degli spiriti magni dei secoli andati? … Agli uomini di ogni età Dio affida qualcuno da ascoltare, da accompagnare alla sorgente della gioia e della speranza, tale sorgente, voi giovani credenti, lo sapete, scaturisce dal Cuore di Cristo "nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza" (*Col* 2,3).

issues of building a culture that can join the valorisation of efficiency with the support of each individual's personality. We need to create a new humanism in which what we have learned in modern times is integrated with the timeless values of the Christian conception of human beings. But who better than you, Florentines, can push themselves to investigate this terrain, rich in unknowns, and offer the people of today helpful suggestions for an endeavour that becomes more complex and urgent by the day. Are you not the heirs of those great individuals who, in the 14th, 15th and 16th centuries created an extraordinary synthesis of human and Christian values that astonished the world? Where better than Florence, better than in the square where a church like Santa Croce soars upward towards the sky, can one feel the presence of the great spirits of centuries past? … For the people of every age, God provides someone to listen to, to accompany them to the source of hope and joy. This source, as you young faithful know, springs from the heart of Christ, 'in whom are hidden all the treasures of wisdom and knowledge' (Col 2:3).

San Giovanni Paolo II sul sagrato della basilica di Santa Croce durante la visita a Firenze nel 1986.

St John Paul II in the churchyard of the Basilica of Santa Croce during his visit to Florence in 1986.

Coppo di Marcovaldo, attribuito,
San Francesco e venti storie della sua vita
(*"Tavola Bardi"*), particolare,
Firenze, basilica di Santa Croce, transetto.

Coppo di Marcovaldo, attributed,
St Francis and twenty stories of his life
(*'Bardi Panel'*), detail,
Florence, Basilica of Santa Croce, transept.

Papa Francesco e la Fraternità in Santa Croce

–

POPE FRANCESCO AND THE FRATERNITY IN SANTA CROCE

Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco negli Emirati Arabi Uniti (3-5 febbraio 2019) Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune

Apostolic Journey of His Holiness Pope Francis to the United Arab Emirates (3-5 February 2019) A Document on Human Fraternity for World Peace And Living Together

PREFAZIONE

La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un'atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell'era digitale, dei *mass media*, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell'estremismo e di tanti altri motivi.

Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall'incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l'idea di questo »Documento sulla *Fratellanza Umana*«. Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella *fratellanza umana* a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.

DOCUMENTO

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

INTRODUCTION

Faith leads a believer to see in the other a brother or sister to be supported and loved. Through faith in God, who has created the universe, creatures and all human beings (equal on account of his mercy), believers are called to express this human fraternity by safeguarding creation and the entire universe and supporting all persons, especially the poorest and those most in need.

This transcendental value served as the starting point for several meetings characterized by a friendly and fraternal atmosphere where we shared the joys, sorrows and problems of our contemporary world. We did this by considering scientific and technical progress, therapeutic achievements, the digital era, the mass media and communications. We reflected also on the level of poverty, conflict and suffering of so many brothers and sisters in different parts of the world as a consequence of the arms race, social injustice, corruption, inequality, moral decline, terrorism, discrimination, extremism and many other causes.

From our fraternal and open discussions, and from the meeting that expressed profound hope in a bright future for all human beings, the idea of this Document on Human Fraternity was conceived. It is a text that has been given honest and serious thought so as to be a joint declaration of good and heartfelt aspirations. It is a document that invites all persons who have faith in God and faith in human fraternity to unite and work together so that it may serve as a guide for future generations to advance a culture of mutual respect in the awareness of the great divine grace that makes all human beings brothers and sisters.

DOCUMENT

In the name of God who has created all human beings equal in rights, duties and dignity, and who has called them to live together as brothers and sisters, to fill the earth and make known the values of goodness, love and peace;

In the name of innocent human life that God has forbidden to kill, affirming that whoever kills a person is like one who kills the whole of humanity, and that whoever saves a person is like one who saves the whole of humanity;

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della «*fratellanza umana*» che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere

In the name of the poor, the destitute, the marginalized and those most in need whom God has commanded us to help as a duty required of all persons, especially the wealthy and of means;

In the name of orphans, widows, refugees and those exiled from their homes and their countries; in the name of all victims of wars, persecution and injustice; in the name of the weak, those who live in fear, prisoners of war and those tortured in any part of the world, without distinction;

In the name of peoples who have lost their security, peace, and the possibility of living together, becoming victims of destruction, calamity and war;

In the name of human fraternity that embraces all human beings, unites them and renders them equal;

In the name of this fraternity torn apart by policies of extremism and division, by systems of unrestrained profit or by hateful ideological tendencies that manipulate the actions and the future of men and women;

In the name of freedom, that God has given to all human beings creating them free and distinguishing them by this gift;

In the name of justice and mercy, the foundations of prosperity and the cornerstone of faith;

In the name of all persons of good will present in every part of the world;

In the name of God and of everything stated thus far; Al-Azhar al-Sharif and the Muslims of the East and West, together with the Catholic Church and the Catholics of the East and West, declare the adoption of a culture of dialogue as the path; mutual cooperation as the code of conduct; reciprocal understanding as the method and standard.

We, who believe in God and in the final meeting with Him and His judgment, on the basis of our religious and moral responsibility, and through this Document, call upon ourselves, upon the leaders of the world as well as the architects of international policy and world econ-

la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come àncora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio

omy, to work strenuously to spread the culture of tolerance and of living together in peace; to intervene at the earliest opportunity to stop the shedding of innocent blood and bring an end to wars, conflicts, environmental decay and the moral and cultural decline that the world is presently experiencing. We call upon intellectuals, philosophers, religious figures, artists, media professionals and men and women of culture in every part of the world, to rediscover the values of peace, justice, goodness, beauty, human fraternity and coexistence in order to confirm the importance of these values as anchors of salvation for all, and to promote them everywhere.

This Declaration, setting out from a profound consideration of our contemporary reality, valuing its successes and in solidarity with its suffering, disasters and calamities, believes firmly that among the most important causes of the crises of the modern world are a desensitized human conscience, a distancing from religious values and a prevailing individualism ac-

Giotto, *San Francesco predica davanti al sultano (Prova del fuoco)*, dalle *Storie di san Francesco*, Firenze, basilica di Santa Croce, cappella Bardi.

Giotto, *St Francis before the Sultan (Trial by Fire)*, from the *Stories of St Francis*, Florence, Basilica of Santa Croce, Bardi Chapel.

dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi

companied by materialistic philosophies that deify the human person and introduce worldly and material values in place of supreme and transcendental principles.

While recognizing the positive steps taken by our modern civilization in the fields of science, technology, medicine, industry and welfare, especially in developed countries, we wish to emphasize that, associated with such historic advancements, great and valued as they are, there exists both a moral deterioration that influences international action and a weakening of spiritual values and responsibility. All this contributes to a general feeling of frustration, isolation and desperation leading many to fall either into a vortex of atheistic, agnostic or religious extremism, or into blind and fanatic extremism, which ultimately encourage forms of dependency and individual or collective self-destruction.

History shows that religious extremism, national extremism and also intolerance have produced in the world, be it in the East or West, what might be referred to as signs of a "third world war being fought piecemeal". In several parts of the world and in many tragic circumstances these signs have begun to be painfully apparent, as in those situations where the precise number of victims, widows and orphans is unknown. We see, in addition, other regions preparing to become theatres of new conflicts, with outbreaks of tension and a build-up of arms and ammunition, and all this in a global context overshadowed by uncertainty, disillusionment, fear of the future, and controlled by narrow-minded economic interests.

We likewise affirm that major political crises, situations of injustice and lack of equitable distribution of natural resources – which only a rich minority benefit from, to the detriment of the majority of the peoples of the earth – have generated, and continue to generate, vast numbers of poor, infirm and deceased persons. This leads to catastrophic crises that various countries have fallen victim to despite their natural

quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli, educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargi-

resources and the resourcefulness of young people which characterize these nations. In the face of such crises that result in the deaths of millions of children – wasted away from poverty and hunger – there is an unacceptable silence on the international level.

It is clear in this context how the family as the fundamental nucleus of society and humanity is essential in bringing children into the world, raising them, educating them, and providing them with solid moral formation and domestic security. To attack the institution of the family, to regard it with contempt or to doubt its important role, is one of the most threatening evils of our era.

We affirm also the importance of awakening religious awareness and the need to revive this awareness in the hearts of new generations through sound education and an adherence to moral values and upright religious teachings. In this way we can confront tendencies that are individualistic, selfish, conflicting, and also address radicalism and blind extremism in all its forms and expressions.

The first and most important aim of religions is to believe in God, to honour Him and to invite all men and women to believe that this universe depends on a God who governs it. He is the Creator who has formed us with His divine wisdom and has granted us the gift of life to protect it. It is a gift that no one has the right to take away, threaten or manipulate to suit oneself. Indeed, everyone must safeguard this gift of life from its beginning up to its natural end. We therefore condemn all those practices that are a threat to life such as genocide, acts of terrorism, forced displacement, human organ trafficking, abortion and euthanasia. We likewise condemn the policies that promote these practices.

Moreover, we resolutely declare that religions must never incite war, hateful attitudes, hostility and extremism, nor must they incite violence or the shedding of blood. These tragic realities are the consequence of a deviation from religious teachings. They result from a political manipu-

mento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portali a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza.

Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti Documenti Internazionali che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

- La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

- La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina,

lation of religions and from interpretations made by religious groups who, in the course of history, have taken advantage of the power of religious sentiment in the hearts of men and women in order to make them act in a way that has nothing to do with the truth of religion. This is done for the purpose of achieving objectives that are political, economic, worldly and short-sighted. We thus call upon all concerned to stop using religions to incite hatred, violence, extremism and blind fanaticism, and to refrain from using the name of God to justify acts of murder, exile, terrorism and oppression. We ask this on the basis of our common belief in God who did not create men and women to be killed or to fight one another, nor to be tortured or humiliated in their lives and circumstances. God, the Almighty, has no need to be defended by anyone and does not want His name to be used to terrorize people.

This Document, in accordance with previous International Documents that have emphasized the importance of the role of religions in the construction of world peace, upholds the following:

- The firm conviction that authentic teachings of religions invite us to remain rooted in the values of peace; to defend the values of mutual understanding, human fraternity and harmonious coexistence; to re-establish wisdom, justice and love; and to reawaken religious awareness among young people so that future generations may be protected from the realm of materialistic thinking and from dangerous policies of unbridled greed and indifference that are based on the law of force and not on the force of law;

- Freedom is a right of every person: each individual enjoys the freedom of belief, thought, expression and action. The pluralism and the diversity of religions, colour, sex, race and language are willed by God in His wisdom, through which He created human beings. This divine wisdom is the source from which the right to freedom of belief and the freedom to be different derives. Therefore, the fact that people

Benedetto da Maiano e bottega, *San Francesco predica davanti al sultano (Prova del fuoco*, dal pulpito con *Storie di san Francesco*, Firenze, basilica di Santa Croce, terzo pilastro destro.

Benedetto da Maiano and Workshop, *St Francis before the Sultan (Trial by Fire)*, from the Pulpit with *Stories of St Francis*, Florence, Basilica of Santa Croce, third right pillar.

con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

- La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

- Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.

- Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.

- La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.

- Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

- Il concetto di cittadinanza si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

- Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

- È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e

are forced to adhere to a certain religion or culture must be rejected, as too the imposition of a cultural way of life that others do not accept;

- Justice based on mercy is the path to follow in order to achieve a dignified life to which every human being has a right;

- Dialogue, understanding and the widespread promotion of a culture of tolerance, acceptance of others and of living together peacefully would contribute significantly to reducing many economic, social, political and environmental problems that weigh so heavily on a large part of humanity;

- Dialogue among believers means coming together in the vast space of spiritual, human and shared social values and, from here, transmitting the highest moral virtues that religions aim for. It also means avoiding unproductive discussions;

- The protection of places of worship – synagogues, churches and mosques – is a duty guaranteed by religions, human values, laws and international agreements. Every attempt to attack places of worship or threaten them by violent assaults, bombings or destruction, is a deviation from the teachings of religions as well as a clear violation of international law;

- Terrorism is deplorable and threatens the security of people, be they in the East or the West, the North or the South, and disseminates panic, terror and pessimism, but this is not due to religion, even when terrorists instrumentalize it. It is due, rather, to an accumulation of incorrect interpretations of religious texts and to policies linked to hunger, poverty, injustice, oppression and pride. This is why it is so necessary to stop supporting terrorist movements fuelled by financing, the provision of weapons and strategy, and by attempts to justify these movements even using the media. All these must be regarded as international crimes that threaten security and world peace. Such terrorism must be condemned in all its forms and expressions;

- The concept of citizenship is based on the equality of rights and duties, under which all enjoy justice. It is therefore crucial to establish in our societies the concept of full citizenship and reject the discriminatory use of the term minorities which engenders feelings of isolation and inferiority. Its misuse paves the way for hostility and discord; it undoes any successes and takes away the religious and civil rights of some citizens who are thus discriminated against;

- Good relations between East and West are indisputably necessary for both. They must not be neglected, so that each can be enriched by the other's culture through fruitful exchange and dialogue. The West can discover in the East remedies for those spiritual and religious maladies that are caused by a prevailing materialism. And the East can find in the West many elements that can help free it from weakness, division, conflict and scientific, technical and cultural decline. It is important to pay attention to religious, cultural and historical differences that are a vital component in shaping the character, culture and civilization of the East. It is likewise important to reinforce the bond of fundamental human rights in order to help ensure a dignified life for all the men and women of East and West, avoiding the politics of double standards;

- It is an essential requirement to recognize the right of women to education and employment, and to recognize their freedom to exercise their own political rights. Moreover, efforts must be made to free women from historical and social conditioning that runs contrary to the principles of their faith and dignity. It is also necessary to protect women from sexual exploitation and from being treated as merchandise or objects of pleasure or financial gain. Accordingly, an end must be brought to all those inhuman and vulgar practices that denigrate the dignity of women. Efforts must be made to modify those laws that prevent women from fully enjoying their rights;

- The protection of the fundamental rights of children to grow up in a family environment, to receive nutrition, education and support, are duties of the family and society. Such duties

lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

- La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

- La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

A tal fine, la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.

Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

must be guaranteed and protected so that they are not overlooked or denied to any child in any part of the world. All those practices that violate the dignity and rights of children must be denounced. It is equally important to be vigilant against the dangers that they are exposed to, particularly in the digital world, and to consider as a crime the trafficking of their innocence and all violations of their youth;

- The protection of the rights of the elderly, the weak, the disabled, and the oppressed is a religious and social obligation that must be guaranteed and defended through strict legislation and the implementation of the relevant international agreements.

To this end, by mutual cooperation, the Catholic Church and Al-Azhar announce and pledge to convey this Document to authorities, influential leaders, persons of religion all over the world, appropriate regional and international organizations, organizations within civil society, religious institutions and leading thinkers. They further pledge to make known the principles contained in this Declaration at all regional and international levels, while requesting that these principles be translated into policies, decisions, legislative texts, courses of study and materials to be circulated.

Al-Azhar and the Catholic Church ask that this Document become the object of research and reflection in all schools, universities and institutes of formation, thus helping to educate new generations to bring goodness and peace to others, and to be defenders everywhere of the rights of the oppressed and of the least of our brothers and sisters.

In conclusione auspichiamo che:

questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;

sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni;

sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;

sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

Sua Santità
Papa Francesco

Grande Imam di Al-Azhar
Ahmad Al-Tayyeb

© Libreria Editrice Vaticana

In conclusion, our aspiration is that:

this Declaration may constitute an invitation to reconciliation and fraternity among all believers, indeed among believers and non-believers, and among all people of good will;

this Declaration may be an appeal to every upright conscience that rejects deplorable violence and blind extremism; an appeal to those who cherish the values of tolerance and fraternity that are promoted and encouraged by religions;

this Declaration may be a witness to the greatness of faith in God that unites divided hearts and elevates the human soul;

this Declaration may be a sign of the closeness between East and West, between North and South, and between all who believe that God has created us to understand one another, cooperate with one another and live as brothers and sisters who love one another.

This is what we hope and seek to achieve with the aim of finding a universal peace that all can enjoy in this life.

Abu Dhabi, 4 February 2019

His Holiness
Pope Francis

The Grand Imam of Al-Azhar
Ahmad Al-Tayyeb

Le giornate della Fraternità in Santa Croce (2019-2021)
–
THE DAYS OF FRATERNITY AT SANTA CROCE (2019–21)

GIULIO CONTICELLI

La I Giornata della Fraternità in Santa Croce nel 2019

L'8 ottobre 2019, nel complesso monumentale di Santa Croce, per iniziativa della Comunità francescana e dell'Opera di Santa Croce, si sono ricordati gli 800 anni dell'incontro tra san Francesco d'Assisi e il sultano Al-Malik al-Kāmil, con una giornata dal tema "Da Damietta ad Abu Dhabi: la fraternità cristiano-islamica oggi", anche in ragione della presenza in questo luogo delle tre rappresentazioni del soggetto *San Francesco predica davanti al sultano*: quella nella Pala Bardi (1245-1250) di Coppo di Marcovaldo, quella di Giotto nella cappella Bardi (1317-1321) e il rilievo marmoreo nel pulpito, opera di Benedetto da Maiano (1474-1475).

L'approfondimento del "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", sottoscritto ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 da Sua Santità papa Francesco e dal grande imam Aḥmad Muḥammad Aḥmad al-Ṭayyib, è stato condotto nel cenacolo di Santa Croce con gli interventi del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, del principe Hassan bin Talal, del cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot, dell'imam di Firenze Izzeddin Elzir, del francescano padre Mauro Gambetti, ora cardinale. La tradizione di Firenze per il dialogo cristiano-islamico, alimentata dalle iniziative di Giorgio La Pira, ha potuto trovare uno spazio di riflessione e di nuove prospettive incentrato sui temi dell'impegno religioso, del rafforzamento della democrazia e della convivenza nelle città tra cristiani e musulmani. Tutto alla luce dell'ascolto attivo e propositivo del messaggio del Vescovo di Roma Francesco in questa città chiamata alla promozione della pace, sempre.

The 1st Day of Fraternity at Santa Croce (2019)

On 8 October 2019, the Franciscan community and the Opera di Santa Croce organised an event at the monumental complex of Santa Croce in memory of the 8th centennial of the meeting between St Francis of Assisi and the sultan al-Malik al-Kāmil. The theme of this day-long event was "From Damietta to Abu Dhabi: Christian-Islamic Fraternity Today", and the choice of Santa Croce was fitting in part due to its three representations of *St Francis Praying Before the Sultan*: one by Coppo di Marcovaldo in the Bardi Altarpiece (1245–50), one by Giotto in the Bardi Chapel (1317–21) and one, a marble relief, by Benedetto da Maiano on the pulpit (1474–5).

The 'Document on Human Fraternity for World Peace And Living Together', signed in Abu Dhabi on 4 February 2019 by His Holiness Pope Francis and the Grand Imam of Aḥmad Muḥammad Aḥmad al-Ṭayyib, was explored in the refectory of Santa Croce with the participation of Cardinal Giuseppe Betori, archbishop of Florence, Prince Hassan bin Talal, Cardinal Miguel Ángel Ayuso Guixot, the Imam of Florence Izzeddin Elzir and the Franciscan brother Mauro Gambetti, now cardinal. The Florentine tradition of dialogue between Christians and Muslims, supported by the initiatives led by Giorgio La Pira, was able to find a space for reflection and new perspectives, a space focused on the themes of ecclesiastical commitment, the reinforcement of democracy and the coexistence of Christians and Muslims in the city. All in light of Pope Francis's message of active, proactive listening, in Florence, a city that has always been called upon to support and promote peace.

Da sinistra: Rav. Joseph Levi, Rabbino Capo Emerito di Firenze, Imam Izzedin Elzir, Presidente dell'UCOII, Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, Dr. Laura Lega, Prefetto di Firenze, SAR Principe El Hassan Bin Talal di Giordania, Chairman del Royal Institute for Inter Faith Studies, Card. Miguel Ángel Ayuso Guixot, Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, Dr. Dario Nardella, Sindaco di Firenze, Dr. Michele di Bari, Prefetto Capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, Dr. Irene Sanesi, Presidente dell'Opera di Santa Croce.

From left: Rav. Joseph Levi, Chief Rabbi Emeritus of Florence, Imam Izzedin Elzir, President of UCOII, Cardinal Giuseppe Betori, Archbishop of Florence, Dr. Laura Lega, Prefect of Florence, HRH Prince El Hassan Bin Talal of Jordan, Chairperson of the Royal Institute for Inter Faith Studies, Card. Miguel Ángel Ayuso Guixot, President of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, Dr. Dario Nardella, Mayor of Florence, Dr. Michele di Bari, Prefect of the Civil Liberties and Immigration Department of the Ministry of Interior, Dr. Irene Sanesi, President of the Opera di Santa Croce.

Da sinistra: P. Felice Autieri, OFMConv. della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Prof. Paolo Biancone, esperto di finanza islamica e docente all'Università di Torino, Prof. Cristiano Ciappei, docente di Strategia ed Etica d'impresa all'Università di Firenze, Prof. Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, Dr. Guido Guastalla, della comunità ebraica di Livorno ed editore.

From left: Fr. Felice Autieri, OFMConv. of the Papal Theological Seminary of Southern Italy, Prof. Paolo Biancone, expert on Islamic finance and professor at the University of Turin, Prof. Cristiano Ciappei, professor of Business Strategy Ethics at the University of Florence, Prof. Stefano Zamagni, President of the Pontifical Academy of Social Sciences, Dr. Guido Guastalla, of the Jewish community of Livorno, and publisher.

La II Giornata della Fraternità in Santa Croce nel 2020

Il 2 ottobre 2020, nel cenacolo di Santa Croce, per iniziativa della Comunità francescana e dell'Opera di Santa Croce, si è svolta la II Giornata della fraternità, in collaborazione con la Scuola fiorentina di alta formazione per il dialogo interreligioso e interculturale" - Florence School of Dialogue FSD, dal tema "Per un'economia a servizio dell'uomo", che ha approfondito gli aspetti economici delle culture ebraica, cristiana e islamica nei confronti di "poveri, miseri, bisognosi ed emarginati", con gli interventi degli economisti Cristiano Ciappei (docente di Strategia ed etica d'impresa all'Università di Firenze), Paolo Biancone (esperto di finanza islamica e docente all'Università di Torino), Stefano Zamagni (presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali e docente all'Università di Bologna), dello storico francescano Felice Autieri della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale e dell'editore Guido Guastalla della Comunità ebraica di Livorno. È intervenuto in videoconferenza lo sceicco Dr. Alì Al-Qaradaghi, della facoltà di Studi islamici della *Qatar University* di Doha. Il convento di Santa Croce comprendeva sin dal Medioevo uno Studio teologico in cui si sono approfonditi i temi della protezione dei poveri nello sviluppo dell'economia; con questi nuovi incontri si rinnova l'impegno e si lancia un appello ad approfondire le conseguenze sociali delle ineguaglianze causate dai grandi processi finanziari contemporanei, sui quali sono chiamate a riflettere anche le culture religiose dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'Islam. Problematiche nuove anche in materia contrattuale si pongono in riferimento ai processi migratori che attraversano i continenti, con la necessità di realizzare nuove forme di protezione dei gruppi più deboli per favorire processi di inclusione sociale e di pacifica convivenza.

The 2nd Day of Fraternity at Santa Croce (2020)

The 2nd Day of Fraternity was held in the refectory of Santa Croce on 2 October 2020, with the theme "For an Economy in the Service of Human Beings", in collaboration with the Scuola fiorentina di alta formazione per il dialogo interreligioso e interculturale" - Florence School of Dialogue FSD. The event looked at the economic aspects of the Jewish, Christian and Islamic cultures in regard to the "poor, unfortunate, needy and marginalised". Participants included the economists Cristiano Ciappei (professor of Business Strategy and Ethics at the University of Florence), Paolo Biancone (expert on Islamic finance and professor at the University of Turin) and Stefano Zamagni (president of the Papal Academy of Social Sciences and professor at the University of Bologna), the Franciscan historian Felice Autieri of the Papal Theological Seminary of Southern Italy and the publisher Guido Guastalla, of the Jewish Community of Livorno. The sheikh Dr. Alì Al-Qaradaghi, of the Qatar Faculty of Islamic Studies, Doha, participated via videoconference. The convent of Santa Croce has been a theological workshop since the Middle Ages for the in-depth study of the theme of protecting the poor while developing the economy. This tradition was revived by these new gatherings, which launched an appeal for a closer look at the social consequences of the inequality generated by modern financial processes, calling upon also Jewish, Christian and Islamic religious culture to reflect upon the issue. New contractual problems have also emerged in connection with cross-continental migration, with the need to create new forms of protection for the weaker groups in order to facilitate the processes of social integration and peaceful coexistence.

La III Giornata della Fraternità in Santa Croce nel 2021

Il 2 ottobre 2021, nel complesso monumentale di Santa Croce, per iniziativa della Comunità francescana e dell'Opera di Santa Croce, si è incrociato il centenario della morte di Dante, che, per le sue profezie, rinvia alla struttura profetica delle religioni ebraica, cristiana ed islamica impegnate per la fratellanza fra tutti i credenti, fra credenti e non credenti e fra tutte le persone di buona volontà.

"Storia e profezia" era stato il tema, nel giugno 1956, nella Firenze ancora segnata dalle rovine della guerra, del V Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana convocato da Giorgio La Pira in Palazzo Vecchio. Firenze accolse allora i protagonisti del mondo abramitico, venuti anche da lontano, con i rappresentanti dei popoli israeliano, egiziano, etiopico, giordano, indiano, indonesiano, iracheno, iraniano, libanese, libico, nigeriano, siriano e turco come segno delle tradizioni religiose del mondo. L'invito di La Pira era a comprendere, per un cammino di pace, le "civiltà teologali" attraverso interrogazioni su una questione: «sotto la trama dei fatti che tessono gli uomini c'è la trama di quelli che tesse Iddio: "sotto la storia c'è la profezia"» (21 giugno 1956).

La Pira identificava un "vasto campo di lavoro": «non tramonto, quindi, della civiltà teologale ma rinnovazione più vigorosa di essa su tutta l'estensione del globo!». Era mantenuta aperta, per la pace tra gli uomini, la questione sul rapporto tra storia e profezia, che anche il Documento di Abu Dhabi propone oggi. Il professor Massimo Cacciari ha approfondito i temi danteschi cogliendo la specifica dimensione della politica entro la visione di Dante Alighieri, testimone di profezia cristiana.

La scoperta di questa dimensione profetica si presenta come una tappa nell'incontro tra il cristianesimo e l'Islam, con la capacità di apertura a nuove soluzioni da ricercare nella convivenza umana, rafforzata dalle distinte tradizioni religiose, come ci indica lo stesso Documento di Abu Dhabi sottoscritto da Sua Santità papa Francesco e dal grande Imam Aḥmad Muḥammad Aḥmad al-Ṭayyib.

The 3rd Day of Fraternity at Santa Croce (2021)

On 2 October 2021, the Franciscan community and the Opera di Santa Croce marked the 7th centenary of Dante's death at the monumental complex of Santa Croce, in recognition of poet's reference, through his prophecies, to the prescient structure of the Jewish, Christian and Islamic religions, committed to fraternity among all believers, between believers and non-believers and among all people of good will.

"History and Prophecy" had been the theme of the 5th International Conference for Peace and Christian Civilisation, convened by Giorgio La Pira at Palazzo Vecchio in June 1956, when Florence was still marked by the ravages of war. For that event, Florence welcomed the leaders of the Abrahamic world, with representatives, some coming from afar, of Israel, Egypt, Ethiopia, Jordan, India, Indonesia, Iraq, Iran, Lebanon, Libya, Nigeria, Syria and Turkey, symbolising the religious traditions of the world. La Pira called for understanding, through a path of peace, the 'theological civilisations' by way of reflection upon the idea that "beneath the fabric of facts woven by humankind is the fabric of those woven by God: 'beneath history lies prophecy'" (21 June 1956).

La Pira identified a 'vast field of work': "not the sunset, therefore, of theological civilisation, but its vigorous renewal, worldwide!". For peace among humankind, the issue of the relationship between history and prophecy, also raised in the Abu Dhabi document today, was kept open. Massimo Cacciari took an in-depth look at the Dantean themes, observing the political dimension within the poet's vision, witness to Christian prophecy.

The discovery of this prophetic dimension is like a phase in the dialogue between Christianity and Islam, with its capacity for being open to new solutions, to be sought in human coexistence and reinforced by the different religious traditions, as we read in the Abu Dhabi document signed by His Holiness Pope Francis and the Grand Imam Aḥmad Muḥammad Aḥmad al-Ṭayyib.

Da sinistra: Avv. Giulio Conticelli, Consigliere dell'Opera di Santa Croce, Dr. Mimma Dardano, Presidente della Commissione politiche sociali del Comune di Firenze, Prof. Massimo Cacciari, Professore Emerito presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele, Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, P. Paolo Bocci, OFM Conv., Rettore della Basilica di Santa Croce, Dr. Aureliano Benedetti, Vice Presidente dell'Opera di Santa Croce.

From left: Avv. Giulio Conticelli, Councilor of the Opera di Santa Croce, Dr. Mimma Dardano, President of the Social Policy Commission of the Municipality of Florence, Prof. Massimo Cacciari, Professor Emeritus at the Faculty of Philosophy of the Vita-Salute San Raffaele University, Cardinal Giuseppe Betori, Archbishop of Florence, Fr. Paolo Bocci, OFM Conv., Rector of the Basilica of Santa Croce, Dr. Aureliano Benedetti, Vice President of the Opera di Santa Croce.

Cronotassi dei Vescovi di Roma

CHRONOTAXIS OF THE BISHOPS OF ROME

	NOME PONTIFICALE	INIZIO PONTIFICATO	FINE PONTIFICATO	NOME SECOLARE	NASCITA	SEC.
1	Pietro		64 o 67		Bethsaida in Galilea	1
2	Lino	68	79		Tuscia	1
3	Anacleto o Cleto	80	92		Romano	1
4	Clemente	92	99		Romano	1
5	Evaristo	99 o 96	108		Greco	1
6	Alessandro I	108 o 109	116 o 119		Romano	2
7	Sisto I	117 o 119	126 o 128		Romano	2
8	Telesforo	127 o 128	137 o 138		Greco	2
9	Igino	138	142 o 149		Greco	2
10	Pio I	142 o 146	157 o 161		Aquileia	2
11	Aniceto	150 o 157	153 o 168		Emesa (Siria)	2
12	Sotero	162 o 168	170 o 177		Fondi	2
13	Eleuterio	171 o 177	185 o 193		Nicopoli (Epiro)	2
14	Vittore I	186 o 189	197 o 201		Africano	2
15	Zefirino	198	217 o 218		Romano	2
16	Callisto I	218	222			3
17	Urbano I	222	230		Romano	3
18	Ponziano	21.VII.230	28.IX.235		Romano	3
19	Antero	21.XI.235	3.I.236		Greco	3
20	Fabiano	… 236	20.I.250		Romano	3
21	Cornelio	6 o 13.III.251	… VI.253		Romano	3
22	Lucio I	… VI o VII.253	5.III.254		Romano	3
23	Stefano I	12.III.254	2.VIII.257		Romano	3
24	Sisto II	30.VIII.257	6.VIII.258		Greco	3
25	Dionisio	22.VII.259	26.XII.268		patria ignota	3
26	Felice I	5.I.269	30.XII.274		Romano	3
27	Eutichiano	4.I.275	7.XII.283		Luni	3
28	Caio	17.XII.283	22.IV.296		Dalmata	3
29	Marcellino	30.VI.296	25.X.304		Romano	3
30	Marcello I	306	16.I.309		Romano	4
31	Eusebio	18.IV.309	17.VIII.309		Greco	4
32	Milziade o Melchiade	2.VII.311	10.I.314		Africano	4
33	Silvestro I	31.I.314	31.XII.335		Romano	4
34	Marco	18.I.336	7.X.336		Romano	4
35	Giulio I	6.II.337	12.IV.352		Romano	4
36	Liberio	17.V.352	24.IX.366		Romano	4
37	Damaso I	1.X.366	11.XII.384		Romano	4
38	Siricio	15 o 22 o 29.XII.384	26.XI.399		Romano	4
39	Anastasio I	27.XI.399	19.XII.401		Romano	4
40	Innocenzo I	22.XII.401	12.III.417		Albano	5
41	Zosimo	18.III.417	26.XII.418		Greco	5
42	Bonifacio I	28,29.XII.418	4.IX.422		Romano	5
43	Celestino I	10.IX.422	27.VII.432		Campania	5
44	Sisto III	31.VII.432	19.VIII.440		Romano	5
45	Leone I	29.IX.440	10.XI.461		Tuscia	5
46	Ilario	19.XI.461	29.II.468		Sardo	5
47	Simplicio	3.III.468	10.III.483		Tivoli	5
48	Felice III	13.III.483	25.II o 1.III.492		Romano	5
49	Gelasio I	1.III.492	21.XI.496		Africano	5
50	Anastasio II	24.XI.496	19.XI.498		Romano	5
51	Simmaco	22.XI.498	19.VII.514		Sardo	5
52	Ormisda	20.VII.514	6.VIII.523			6
53	Giovanni I, martire	13.VIII.523	18.V.526		Tuscia	6
54	Felice IV	12.VII.526	20 o 22.IX.530		Sannio	6
55	Bonifacio II	20 o 22.IX.530	17.X.532		Romano	6
56	Giovanni II	31.XII.532, 2.I.533	8.V.535	Mercurio	Romano	6
57	Agapito I	13.V.535	22.IV.536		Romano	6
58	Silverio, martire	8.VI.536	… 537		Frosinone	6
59	Vigilio	29.III.537	7.VI.555		Romano	6
60	Pelagio I	16.IV.556	4.III.561		Romano	6
61	Giovanni III	17.VII.561	13.VII.574	Catalino	Romano	6
62	Benedetto I	2.VI.575	30.VII.579		Romano	6
63	Pelagio II	26.XI.579	7.II.590		Romano	6
64	Gregorio I	3.IX.590	12.III.604		Romano	6
65	Sabiniano	… III, 13.IX.604	22.II.606		Blera nella Tuscia	7
66	Bonifacio III	19.II.607	10.XI.607		Romano	7
67	Bonifacio IV	25.VIII.608	8.V.615		Territorio dei Marsi	7
68	Deusdedit o Adeodato I	19.X.615	8.XI.618		Romano	7
69	Bonifacio V	23.XII.619	23.X.625		Napoli	7
70	Onorio I	27.X.625	12.X.638		Campania	7
71	Severino	… X.638, 28.V.640	2.VIII.640		Romano	7
72	Giovanni IV	… VIII, 24.XII.640	12.X.642		Dalmata	7
73	Teodoro I	12.X, 24.XI.642	14.V.649		Gerusalemme	7
74	Martino I, Martire	5.VII.649	16.IX.655		Todi	7
75	Eugenio I	10.VIII.654	2.VI.657		Romano	7
76	Vitaliano	30.VII.657	27.I.672		Segni	7
77	Adeodato II	11.IV.672	16.VI.676		Romano	7
78	Dono	2.XI.676	11.IV.678		Romano	7
79	Agatone	27.VI.678	10.I.681		Siciliano	7
80	Leone II	… I.681, 17.VIII.682	3.VII.683		Siciliano	7
81	Benedetto II	26.VI.684	8.V.685		Romano	7
82	Giovanni V	23.VII.685	2.VIII.686		Siro	7
83	Conone	23.X.686	21.IX.687		patria ignota	7
84	Sergio I	15.XII.687	7.IX.701		Siro	7

fonte: http://www.vatican.va/content/vatican/it/holy-father.html

85	Giovanni VI	30.X.701	11.I.705	Greco	8
86	Giovanni VII	1.III.705	18.X.707	Greco	8
87	Sisiinnio	15.I.708	4.II.708	Siro	8
88	Costantino	25.III.708	9.IV.715	Siro	8
89	Gregorio II	19.V.715	11.II.731	Romano	8
90	Gregorio III	18.III.731	28.XI.741	Siro	8
91	Zaccaria	3.XII.741	15.III.752	Greco	8
92	Stefano II	26.III.752	26.IV.757	Romano	8
93	Paolo I	… IV, 29.V.757	28.VI.767	Romano	8
94	Stefano III	1,7.VIII.768	24.I.772	Siciliano	8
95	Adriano I	1,9.II.772	25.XII.795	Romano	8
96	Leone III	26,27.XII.795	12.VI.816	Romano	8
97	Stefano IV	22.VI.816	24.I.817	Romano	9
98	Pasquale I	25.I.817	… II-V.824	Romano	9
99	Eugenio II	… II-V.824	…VIII.827	Romano	9
100	Valentino	… VIII.827	…IX.827	Romano	9
101	Gregorio IV	… IX.827, 29.III.828	25.I.844	Romano	9
102	Sergio II	25.I.844	27.I.847	Romano	9
103	Leone IV	…I,10.V.847	17.VII.855	Romano	9
104	Benedetto III	…VII, 29.IX.855	17.IV.858	Romano	9
105	Niccolo I	24.IV.858	13.XI.867	Romano	9
106	Adriano II	14.XII.867	…XI o XII.872	Romano	9
107	Giovanni VIII	14.XII.872	16.XII.882	Romano	9
108	Marino I	… XII.882	15.V.884	Gallese	9
109	Adriano III	17.V.884	…VIII o IX.885	Romano	9
110	Stefano V	…IX.885	14.IX.891	Romano	9
111	Formoso	6.X.891	4.IV.896	Vescovo di Porto	9
112	Bonifacio VI	11.IV.896	26.IV.896	Romano	9
113	Stefano VI	…V o VI.896	…VII o VIII.897	Romano	9
114	Romano	…VII o VIII.897	…XI.897	Gallese	9
115	Teodoro II	…XII.897	…XII.897 o I.898	Romano	9
116	Giovanni IX	..XII.897 o I.898	…I-V.900	Tivoli	9
117	Benedetto IV	…I-V.900	…VII.903	Romano	10
118	Leone V	… VII.903	… IX.903	Ardea	10
119	Sergio III	29.I.904	14.IV.911	Romano	10
120	Anastasio III	… VI o IX.911	… VI o VIII o X.913	Romano	10
121	Landone	… VII o XI.913	… III.914	Sabina	10
122	Giovanni X	… III o IV.914	… V o VI.928	Tossignano (Imola)	10
123	Leone VI	… V o VI.928	… XII.928 o I.929	Romano	10
124	Stefano VII	…I.929	…II.931	Romano	10
125	Giovanni XI	…III.931	…I.936	Romano	10
126	Leone VII	…I.936	13.VII.939	Romano	10
127	Stefano VIII	14.VII.939	… X.942	Romano	10
128	Marino II	30.X,…XI.942	…V.946	Romano	10
129	Agapito II	10.V.946	…XII.955	Romano	10

130	Giovanni XII	16.XII.955	14.V.964	Ottaviano	dei conti di Tuscolo	10
131	Leone VIII	4,6.XII.963	…III.965		Romano	10
132	Benedetto V	…V.964	4.VII.964 o 965		Romano	10
133	Giovanni XIII	1.X.965	6.IX.972		Romano	10
134	Benedetto VI	…XII.972, 19.I.973	…VII.974		Romano	10
135	Benedetto VII	…X.974	10.VII.983		Romano	10
136	Giovanni XIV	…XI o XII.983	20.VIII.984	Pietro	Pavia	10
137	Giovanni XV	…VIII.985	…III.996		Romano	10
138	Gregorio V	3.V.996	…II o III.999	Brunone dei duchi di Carinzia	Sassonia	10
139	Silvestro II	2.IV.999	12.V.1003	Gelberto	Aquitania	10
140	Giovanni XVII	16.V.1003	6.XI.1003	Siccone	Romano	11
141	Giovanni XVIII	25.XII.1003	…VI o VII.1009	Fasano	Romano	11
142	Sergio IV	31.VII.1009	12.V.1012	Pietro	Romano	11
143	Benedetto VIII	18.V.1012	9.IV.1024	Teofilatto dei conti di Tuscolo		11
144	Giovanni XIX	19.IV.1024	…1032	Romano dei conti di Tuscolo		11
145	Benedetto IX	…VIII o IX.1032	…IX.1044	Teofilatto dei conti di Tuscolo		11
146	Silvestro III	13 o 20.I.1045	…III.1045	Giovanni	Romano	11
147	Benedetto IX	10.III.1045	1.V.1045	Teofilatto dei conti di Tuscolo		11
148	Gregorio VI	1.V.1045	20.XII.1046	Giovanni Graziano	Romano	11
149	Clemente II	24.XII.1046	9.X.1047	Suitgero dei signori di Morsleben von Horneburg	Sassonia	11
150	Benedetto IX	…X.1047	… VIII.1048	Teofilatto dei conti di Tuscolo		11
151	Damaso II	17.VII.1048	9.VIII.1048	Poppone	Tirolo	11
152	Leone IX	2,12.II.1049	19.IV.1054	Brunone dei conti di Egisheim	Alsaziano	11
153	Vittore II	13.IV.1055	28.VII.1057	Gebeardo dei conti di Dollnstein-Hirschberg	Svevo	11
154	Stefano IX	2,3.VIII.1057	29.III.1058	Federico dei duchi di Lorena		11
155	Niccolò II	…XII.1058, 24.I.1059	27.VII.1061	Gerardo	Borgogna	11
156	Alessandro II	30.IX, 1.X.1061	21.IV.1073	Anselmo	Baggio (Milano)	11
157	Gregorio VII	22.IV,30.VI.1073	25.V.1085	Ildebrando	Tuscia	11
158	Vittore III	24.V.1086, 9.V.1087	16.IX.1087	Dauferio (Desiderio)	Benevento	11
159	Urbano II	12.III.1088	29.VII.1099	Oddone di Lagery	Châtillon-sur-Marne	11
160	Pasquale II	13,14.VIII.1099	21.I.1118	Raniero	Bleda o Galeata	11
161	Gelasio II	24.I,10.III.1118	28.I.1119	Giovanni Caetani	Gaeta	12
162	Callisto II	2,9.II.1119	13 o 14.XII.1124	Guido di Borgogna		12
163	Onorio II	15,21.XII.1124	13 o 14.II.1130	Lamberto Scannabecchi	Fiagnano (Imola)	12
164	Innocenzo II	14,23.II.1130	24.IX.1143	Gregorio Papareschi	Romano	12
165	Celestino II	26.IX,3.X.1143	8.III.1144	Guido	Città di Castello	12
166	Lucio II	12.III.1144	15.II.1145	Gerardo	Bolognese	12
167	Eugenio III	15,18.II.1145	8.VII.1153	Bernardo	Pisa	12
168	Anastasio IV	12.VII.1153	3.XII.1154	Corrado	Romano	12
169	Adriano IV	4,5.XII.1154	1.IX.1159	Nicola Breakspear	Abbot's Lagnley (Hertfordshire)	12
170	Alessandro III	7,20.IX.1159	30.VIII.1181	Rolando Bandinelli	Siena	12
171	Lucio III	1. 6.IX.1181	25.IX.1185	Ubaldo Allucingoli	Lucchese	12
172	Urbano III	25.XI,1.XII.1185	20.X.1187	Umberto Crivelli	Milanese	12
173	Gregorio VIII	21.25.X.1187	17.XII.1187	Alberto di Morra	Benevento	12
174	Clemente III	19,20.XII.1187	…III.1191	Paolo Scolari	Romano	12

175	Celestino III	10,14.IV.1191	8.I.1198	Giacinto Bobone	Romano	12
176	Innocenzo III	8.I,22.II.1198	16.VII.1216	Lotario dei conti di Segni	Gavignano (Roma)	12
177	Onorio III	18,24.VII.1216	18.III.1227	Cencio	Romano	13
178	Gregorio IX	19,21.III.1227	22.VIII.1241	Ugolino dei conti di Segni	Anagni	13
179	Celestino IV	25,28.X.1241	10.XI.1241	Goffredo da Castiglione	Milanese	13
180	Innocenzo IV	25,28.VI.1243	7.XII.1254	Sinibaldo Fieschi	Lavagna (Genova)	13
181	Alessandro IV	12,20.XII.1254	25.V.1261	Rinaldo dei signori di Ienne	Ienne (Roma)	13
182	Urbano IV	29.VIII,4.IX.1261	2.X.1264	Giacomo Pantaléon	Troyes	13
183	Clemente IV	5,22.II.1265	29.XI.1268	Guido Foulques	Saint-Gilles (Francia meridionale)	13
184	Gregorio X	1.IX.1271,27.III.1272	10.I.1276	Tebaldo Visconti	Piacenza	13
185	Innocenzo V	21.I,22.II.1276	22.VI.1276	Pietro di Tarentaise	Savoia	13
186	Adriano V	11.VII.1276	18.VIII.1276	Ottobono Fieschi	Genovese	13
187	Giovanni XXI	16,20.IX.1276	20.V.1277	Pietro di Giuliano o Pietro Ispano	Lisbona	13
188	Niccolò III	25.XI, 26.XII.1277	22.VIII.1280	Giovanni Gaetano Orsini	Romano	13
189	Martino IV	22.II,23.III.1281	29.III.1285	Simone de Brie o di Brion o di Mainpincien	Francese	13
190	Onorio IV	2.IV, 20.V.1285	3.IV.1287	Giacomo Savelli	Romano	13
191	Niccolò IV	22.II.1288	4.IV.1292	Girolamo	Lisciano (Ascoli PIceno)	13
192	Celestino V	5.VII, 29.VIII.1294	13.XII.1294	Pietro del Morrone	Molise	13
193	Bonifacio VIII	24.XII.1294, 23.I.1295	11.X.1303	Benedetto Caetani	Anagni	13
194	Benedetto XI	22,27.X.1303	7.VII.1304	Niccolò di Boccasio	Treviso	14
195	Clemente V	5.VI, 14.XI.1305	20.IV.1314	Bertrando de Got	Villandraut (Gironde)	14
196	Giovanni XXII	7.VIII,5.IX.1316	4.XII.1334	Giacomo Duèse	Cahors	14
197	Benedetto XII	20.XII.1334, 8.I.1335	25.IV.1342	Giacomo Fournier	Saverdun (Francia meridionale)	14
198	Clemente VI	7,19.V.1342	6.XII.1352	Pietro Roger	Maumont (Limosino)	14
199	Innocenzo VI	18,30.XII.1352	12.IX.1362	Stefano Aubert	Monts (Limosino)	14
200	Urbano V	28.IX,6.XI.1362	19.XII.1370	Guglielmo Grimoard	Grizac (Francia meridionale)	14
201	Gregorio XI	30.XII.1370, 3.I.1371	26.III.1378	Pietro Roger de Beaufort	Rosiers d'Egletons (Limosino)	14
202	Urbano VI	8,18.IV.1378	15.X.1389	Bartolomeo Prignano	Napoli	14
203	Bonifacio IX	2,9.XI.1389	1.X.1404	Pietro Tomacelli	Napoli	14
204	Innocenzo VII	17.X,11.XI.1404	6.XI.1406	Cosma Migliorati	Sulmona	15
205	Gregorio XII	30.XI,19.XII.1406	4.VII.1415	Angelo Correr	Veneziano	15
206	Martino V	11,21.XI.1417	20.II.1431	Oddone Colonna	Genazzano	15
207	Eugenio IV	3,11.III.1431	23.II.1447	Gabriele Condulmer	Veneziano	15
208	Niccolò V	6,19.III.1447	24.III.1455	Tommaso Parentucelli	Sarzana	15
209	Callisto III	8,20.IV.1455	6.VIII.1458	Alonso Borja	Torre del Canals presso Játiva (Valencia)	15
210	Pio II	19.VIII, 3.IX.1458	14.VIII.1464	Enea Silvio Piccolomini	Corsignano (Siena)	15
211	Paolo II	30.VIII, 16.IX.1464	26.VII.1471	Pietro Barbo	Veneziano	15
212	Sisto IV	1,9,25.VIII.1471	12.VIII.1484	Francesco della Rovere	Celle (Savona)	15
213	Innocenzo VIII	29.VIII, 12.IX.1484	25.VII.1492	Giovanni Battista Cibo	Genovese	15
214	Alessandro VI	11,26.VIII.1492	18.VIII.1503	Rodrigo de Borja	Játiva (Valencia)	15
215	Pio III	22.IX, 1,8.X.1503	18.X.1503	Francesco Todeschini-Piccolomini	Siena	16
216	Giulio II	1,26.XI.1503	21.II.1513	Giuliano della Rovere	Albisola (Savona)	16
217	Leone X	11,19.III.1513	1.XII.1521	Giovanni de' Medici	Fiorentino	16
218	Adriano VI	9.I,31.VIII.1522	14.IX.1523	Adriano Florensz	Utrecht	16
219	Clemente VII	19,26.XI.1523	25.IX.1534	Giulio de' Medici	Fiorentino	16
220	Paolo III	13.X, 3.XI.1534	10.XI.1549	Alessandro Farnese	Canino (Viterbo)	16
221	Giulio III	7,22.II.1550	23.III.1555	Giovanni Maria Ciocchi del Monte	Romano	16

222	Marcello II	9,10.IV.1555	1.V.1555	Marcello Cervini	Montefano	16
223	Paolo IV	23,26.V.1555	18.VIII.1559	Gian Pietro Carafa	Capriglia (Avellino)	16
224	Pio IV	26.XII.1559, 6.I.1560	9.XII.1565	Giovan Angelo Medici	Milanese	16
225	Pio V	7,17.I.1566	1.V.1572	Antonio (Michele) Ghisleri	Bosco (Alessandria)	16
226	Gregorio XIII	13,25.V.1572	10.IV.1585	Ugo Boncompagni	Bolognese	16
227	Sisto V	24.IV, 1.V.1585	27.VIII.1590	Felice Peretti	Grottammare (Ascoli Piceno)	16
228	Urbano VII	15.IX.1590	27.IX.1590	Giambattista Castagna	Romano	16
229	Gregorio XIV	5,8.XII.1590	16.X.1591	Niccolò Sfondrati	Somma Lombarda	16
230	Innocenzo IX	29.X,3.XI.1591	30.XII.1591	Giovan Antonio Facchinetti	Bolognese	16
231	Clemente VIII	30.I,9.II.1592	3.III.1605	Ippolito Aldobrandini	Fano	16
232	Leone XI	1,10.IV.1605	27.IV.1605	Alessandro de' Medici	Fiorentino	17
233	Paolo V	16,29.V.1605	28.I.1621	Camillo Borghese	Romano	17
234	Gregorio XV	9,14.II.1621	8.VII.1623	Alessandro Ludovisi	Bolognese	17
235	Urbano VIII	6.VIII, 29.IX.1623	29.VII.1644	Maffeo Barberini	Fiorentino	17
236	Innocenzo X	15.IX,4.X.1644	7.I.1655	Giovanni Battista Pamphilj	Romano	17
237	Alessandro VII	7,18.IV.1655	22.V.1667	Fabio Chigi	Siena	17
238	Clemente IX	20,26.VI.1667	9.XII.1669	Giulio Rospigliosi	Pistoia	17
239	Clemente X	29.IV,11.V.1670	22.VII.1676	Emilio Altieri	Romano	17
240	Innocenzo XI	21.IX, 4.X.1676	12.VIII.1689	Benedetto Odescalchi	Como	17
241	Alessandro VIII	6,16.X.1689	1.II.1691	Pietro Ottoboni	Veneziano	17
242	Innocenzo XII	12,15.VII.1691	27.IX.1700	Antonio Pignatelli	Spinazzola	17
243	Clemente XI	23,30.XI, 8.XII.1700	19.III.1721	Giovanni Francesco Albani	Urbino	18
244	Innocenzo XIII	8,18.V.1721	7.III.1724	Michelangelo Conti	Poli	18
245	Benedetto XIII	29.V, 4.VI.1724	21.II.1730	Pietro Francesco (Vincenzo Maria) Orsini	Gravina	18
246	Clemente XII	12,16.VII.1730	6.II.1740	Lorenzo Corsini	Fiorentino	18
247	Benedetto XIV	17,22.VIII.1740	3.V.1758	Prospero Lambertini	Bolognese	18
248	Clemente XIII	6,16.VII.1758	2.II.1769	Carlo Rezzonico	Veneziano	18
249	Clemente XIV	19,28.V, 4.VI.1769	22.IX.1774	Giovanni Vincenzo Antonio (Lorenzo) Ganganelli	Sant'Arcangelo di Romagna	18
250	Pio VI	15,22.II.1775	29.VIII.1799	Giannangelo Braschi	Cesena	18
251	Pio VII	14,21.III.1800	20.VIII.1823	Barnaba (Gregorio) Chiaramonti	Cesena	19
252	Leone XII	28.IX, 5.X.1823	10.II.1829	Annibale della Genga	Monticelli di Genga (Fabriano)	19
253	Pio VIII	31.III, 5.IV.1829	30.XI.1830	Francesco Saverio Castiglioni	Cingoli	19
254	Gregorio XVI	2,6.II.1831	1.VI.1846	Bartolomeo Alberto (Mauro) Cappellari	Belluno	19
255	Pio IX	16,21.VI.1846	7.II.1878	Giovanni Maria Mastai Ferretti	Senigallia	19
256	Leone XIII	20.II, 3.III.1878	20.VII.1903	Vincenzo Gioacchino Pecci	Carpineto Romano	19
257	Pio X	4,9.VIII.1903	20.VIII.1914	Giuseppe Melchiorre Sarto	Riese (Treviso)	20
258	Benedetto XV	3,6.IX.1914	22.I.1922	Giacomo della Chiesa		20
259	Pio XI	6,12.II.1922	10.II.1939	Achille Ratti	Desio (Milano)	20
260	Pio XII	2,12.III.1939	9.X.1958	Eugenio Pacelli	Romano	20
261	Giovanni XXIII	28.X, 4.XI.1958	3.VI.1963	Angelo Giuseppe Roncalli	Sotto il Monte (Bergamo)	20
262	Paolo VI	21,30.VI.1963	6.VIII.1978	Giovanni Battista Montini	Concesio (Brescia)	20
263	Giovanni Paolo I	26.VIII, 3.IX.1978	28.IX.1978	Albino Luciani	Forno di Canale (Belluno)	20
264	Giovanni Paolo II	16,22.X.1978	2.IV.2005	Karol Wojtyła	Wadowice (Kraków)	20
265	Benedetto XVI	19,24.IV.2005	28.II.2013	Joseph Ratzinger	Marktl am Inn (Baviera)	21
266	Francesco	13,19.III.2013		Jorge Mario Bergoglio	Buenos Aires (Argentina)	21

© 2022 Mandragora.
Tutti i diritti riservati.
All rights reserved.

Mandragora s.r.l.
via Capo di Mondo 61, 50136 Firenze
www.mandragora.it

Editing
Marco Salucci

Art director
Paola Vannucchi

Traduzioni | *Translation*
NTL, Firenze

Prestampa | *Preprint*
Puntoeacapo, Firenze

Stampa | *Printed by*
Grafiche Martinelli, Bagno a Ripoli (Firenze)

Confezione | *Bound by*
Legatoria Giagnoni, Calenzano (Firenze)

Stampato in Italia
Printed in Italy

isbn 978-88-7461-584-1

Referenze fotografiche
Photographic credits
Foto Arrigo Coppitz, Claudio Giusti, Lorenzo Mennonna, Antonio Quattrone, Rabatti & Domingie photography, Zepstudio, Foto Scala, Foto Locchi; su concessione dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze.

Un particolare ringraziamento va ad
Special thanks goes to
Antonella Bertini

In copertina: Maso di Banco, *San Silvestro ammansisce il drago*, particolare, dalle *Storie di san Silvestro e Costantino*, Firenze, basilica di Santa Croce, cappella Bardi di Vernio.
Cover illustration: Maso di Banco, *Baptism of Constantine,* detail, from the *Stories of St Sylvester and Constantine*, Florence, Basilica of Santa Croce, Bardi di Vernio Chapel.
In quarta di copertina: Maso di Banco, *Battesimo di Costantino*, particolare, dalle *Storie di san Silvestro e Costantino*, Firenze, basilica di Santa Croce, cappella Bardi di Vernio.
Back cover illustration: Maso di Banco, *St Sylvester Warns the Dragon,* detail, from the *Stories of St Sylvester and Constantine*, Florence, Basilica of Santa Croce, Bardi di Vernio Chapel.